

PROPOSTA educativa

Fedmare Educare il carattere

**PROPOSTA
EDUCATIVA**



Anno XXVII - n. 1
15 gennaio 2001 - Settimanale
Spedizione in abbonamento
postale - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Taxe Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)

SCOUT

	Una nuova rivista	la Redazione	3
	Di che carattere sei?		4
EDITORIALE	Una grande sfida, una bella responsabilità	Stefano Costa	5
EDUCARE IL CARATTERE	Formazione del carattere	Augusto Palmonari	6
	Il carattere di Baden-Powell	Maria Manaresi	8
	Un bravo capo voglio diventare	Sergio Bottiglioni	9
	L/C in... carattere	Francesco Silipo	10
	E/G in... carattere	Paola Incerti	11
	R/S in... carattere	Betty, Grazia, Andrea	12
	Il coraggio di essere se stessi	Antonio Di Pasquale	13
	Come Dio educa il carattere	Marco Zampese	14
	Il meccanismo perverso	Paolo Martari	15
	L'insuccesso educativo	Graziella Landi	16
	Non possiamo fare tutto	Simone Casadei	17
	Trasgressione educativa	Andrea Di Domenico	18
	La gabbianella e il gatto	Mattia Cecchini	19
	Parlata nuova nell'educazione	Francesco Silipo	20
	Marchio scout nel pedigree	Mattia Cecchini	21
	Per soli adulti... animazione!	Paola Incerti	22
	Vita di Co.Ca., il luogo della sostanza	Paolo Martari	23
	Pesce piccolo mangia pesce grande	Stefano Costa	24
	Pace, non-violenza e solidarietà	Alessandro Volpi	25
	Attori per carattere	Mauro Bonomini	26
BRANCA R/S	Cambia Camminiamo Insieme	Matteo Renzi	27
BRANCA L/C	Diversi da chi?	Laura Lamma e Francesco Chiulli	28
THINKING DAY	Arrula Who, il formicaio e altre storie	L.Lamma, F. Chiulli e fra' L. Pastorello	30
INTERNAZIONALE	Pensare... insieme Guide e Scout del mondo	F.Canavesi, A.Rappazzo, I. Pirani	31
FORMAZIONE CAPI	Anch'io a Bukavu	Mariagrazia Bonollo	33
LAICI NELLA CHIESA	Eventi formativi per capi 2001	D.Ferrara, S.Pescatore, don S.Nicollo	34
UNO SGUARDO FUORI	CEI: orientamenti pastorali per il decennio 2000-2001		39
COME SIAMO FATTI	Unione Europea: il primo passo verso la costituzione		41
RECENSIONI	Consiglio nazionale		42
ATTI UFFICIALI			44
POSTA			45
			46

Colophon

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, c/o Agesci, via Rainaldi 2 - 40100 Bologna

Indirizzo e-mail: pe@agesci.org

Capo redattore: Stefano Costa

In redazione: Sergio Bottiglioni, Simone Casadei, Mattia Cecchini, Andrea Di Domenico, Antonio Di Pasquale, Federica Fasciolo, Elisabetta Fraracci, Paola Incerti, Graziella Landi, Maria Manaresi, Paolo Martari, Mario Moioli, Francesco Silipo, Marco Zampese
Grafica: Giovanna Mathis e Gigi Marchitelli

Una nuova rivista

Abbiamo cercato di costruire una rivista per capi con due obiettivi:
utile ed appetibile.

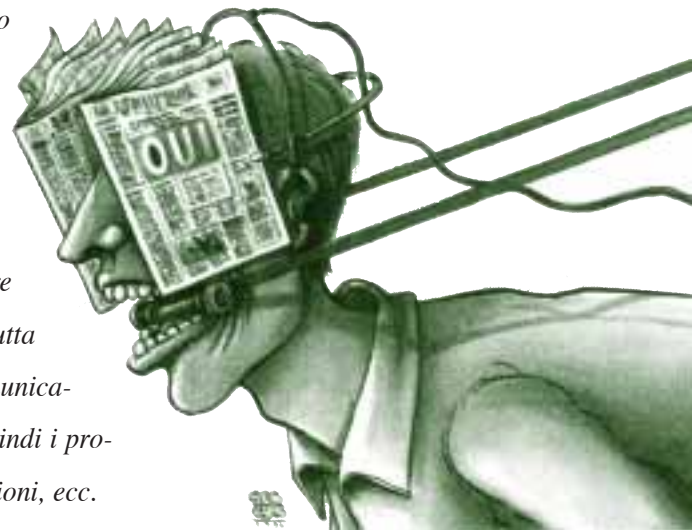
La Redazione
di Proposta Educativa

Una rivista utile: una rivista di pedagogia, che possa essere:

luogo di approfondimento, formazione permanente e dibattito sui temi specifici del nostro metodo (troverete la scaletta delle uscite a fine copertina).

Stimolo pedagogico che dia a tutti i livelli la possibilità di riflettere sul “cosa stiamo facendo” come educatori, risolvendo lo sguardo e l’attenzione rispetto ai piccoli problemi quotidiani delle diverse attività e rimettendo al centro la priorità della riflessione pedagogica. Questo per far meglio conoscere lo scoutismo fuori dall’Associazione tra altri enti educativi e istituzioni (Chiesa, Università ecc.).

Ogni numero sarà in due parti. La prima parte, centrata su un tema educativo, sarà sia teorica, sia pratica con articoli di proposte di attività per le tre branche ed eventualmente per la vita di Co. Ca. Qui oltre al “libero pensiero” della Redazione pubblicheremo contributi di tutta l’Area Metodo (Branche, Settori ecc.). La seconda che servirà a comunicare cosa si sta facendo ora in Associazione. Questa parte conterrà quindi i programmi di Branche e Settori, gli avvisi, i rapporti con altre Associazioni, ecc.



Una rivista appetibile, che inviti alla lettura anche attraverso:

- Stampa a due colori (ottenuta senza nessun costo aggiuntivo!), elaborazione di un logo, grafica immediata ed efficace con chiarezza di presentazione dei temi.
- Utilizzo di immagini non esclusivamente scout, ma riferite ai temi educativi e che consentano di trasmettere diversi messaggi.
- Coinvolgimento dei Capi attraverso sondaggi nella scelta e trattazione dei temi dei prossimi anni.

Rubriche per avere lo sguardo rivolto anche a quello che ci succede attorno, come occasione di informazione e formazione permanente abbiamo infine pensato a queste rubriche:

- “*Laici nella Chiesa*” seguire il dibattito ecclesiale sulle questioni emergenti, sia per informare, sia per fornire il nostro contributo di laici che fanno un servizio di educatori.
- “*Uno sguardo fuori*”: attività di altre associazioni di

volontariato e accadimenti del mondo, compresi rapporti con le altre riviste extra associative.

- “*Come siamo fatti*”: brevi schede per spiegare come funziona l’Agesci e cosa fanno i diversi livelli ed incarichi associativi, con anche uno sguardo a quello che riguarda Enti “Collaterali” (Baden, Mario di Carpegna ecc.) o le diverse attività finanziate dall’Agesci o alle quali collabora (Ministeri, Terzo Settore ecc.) .
- “*Recensioni*”: presentazioni di libri, non solo scout, che siano utili strumenti per i capi sia per il servizio, sia per una formazione permanente consapevole e a vasto raggio.
- “*Posta*”: siete invitati a fornire brevi resoconti di attività belle, soprattutto di tipo sperimentale oppure a formulare quesiti pratici di tipo metodologico a cui, quando di rilevanza e utilità per tutti, sarà data risposta a cura del livello nazionale interessato; cercheremo di disincentivare invece le “questioni personali”.



Di che carattere sei?

Pensi davvero di conoscerti e di conoscere gli altri?



Parlando di carattere forse non ci rendiamo conto di quante parti possa essere composto e quanti differenti aspetti possa presentare questo termine.

Esistono numerosi test di valutazione psicologica del carattere; da uno di questi, effettivamente utilizzato nell'analisi clinica della personalità, abbiamo tratto lo schema che trovate sotto.

Istruzioni: Compilate lo schema seguente pensando per ogni variabile analizzata se vi porreste a destra o a sinistra.

Dopo aver scelto per ogni variabile dove vi situate, pensate ai 5 elementi che vi caratterizzano maggiormente e cercate quindi di immaginare da che cosa derivano queste vostre caratteristiche nella storia delle vostre relazioni personali.

Carattere

Carattere è quindi in me e nell'altro qualche cosa di complesso, la cui storia è lunga e dipende **per me** dalle relazioni che ho avuto con persone significative nella vita, **per gli altri** può essere anche in parte in mano mia... quindi va trattato con rispetto e cautela.



Flemmatico Placido Lento Non geloso Appartato Riservato Costante	Eccitabile Esigente Impaziente, iperattivo Geloso Egocentrico Distraibile
Sottomesso Dipendente Buono, tenero di cuore Convenzionale, conformista Facilmente turbato	Dominante Sicuro di sé, Indipendente nelle opinioni Duro, severo Spregiudicato, ribelle Imperturbabile
Timido, cauto Timido, ritirato Distaccato, freddo, compassato Si amareggia facilmente Controllato, coscienzioso Ponderato, attento ai pericoli	Avventuroso Ama conoscere gente Cordiale affettuoso Amichevole Impulsivo e frivolo Noncurante verso le preoccupazioni
Duro, realista Concreto Agisce sulla base di prove pratiche o logiche Sufficiente a se stesso Ignora i problemi fisici	Sensibile Molta immaginazione Agisce sulla base di impressioni Ha bisogno dell'attenzione altrui, frivolo Ipocondriaco, ansioso
Distaccato Aggressivo, critico Ostruzionista Freddo distaccato Duro, preciso Sospettoso, geloso Rigido Facile a imbronciarsi e a piangere	Socievole Di buon carattere Cooperativo Gentile Si commuove Fiducioso Adattabile, facilon Ride facilmente
Emotivo Reazione emotiva alla frustrazione Mutevole negli atteggiamenti e negli interessi Eccitabile, iperattivo Evade la responsabilità, rinunciatario Angosciato, preoccupato Attaccabrighe, va in cerca di guai	Calmo Affettivamente maturo Stabile, costante negli interessi Calmo, flemmatico Realista, adattabile ai fatti Placido, sereno Non si mette in difficoltà
Collettivo Ama far parte del gruppo Gradisce la sollecitazione altrui Fonde la sua personalità nella attività di gruppo	Individuale Agisce da solo Autosufficiente Ostruzionista, incontentabile



Una grande sfida, una bella responsabilità

F

Formare il carattere... come primo obiettivo della nostra attività di educatori non puntiamo a poco! Quella che accettiamo tutti i giorni assieme ai nostri ragazzi

Stefano Costa
Capo Redattore

è una sfida davvero appassionante e arricchente: contribuire a costruire una persona. Lo scoutismo è bello perché arriva con semplicità a fare cose grandi... è un delicato equilibrio fra "sconsideratezza" e "riflessione" che ci porta a far crescere e a crescere noi stessi.

"Sconsideratezza" perché se pensassimo sempre alla responsabilità che abbiamo e alle conseguenze delle nostre azioni rischieremo di rimanere paralizzati e anche perché il nostro educare, in realtà è un "vivere con", è un trasmettere atteg-

"Riflessione" perché è necessario, ogni tanto, fermarsi e pensare se per quel singolo ragazzo/a sto facendo del mio meglio, come posso rinnovare ed adattare la mia proposta alle esigenze di quella persona, in quel momento.

Pensare le attività con un intento finalizzato alla crescita dei ragazzi è necessario per evitare di proporre loro genericamente qualcosa che è solo legato alla mia esperienza, l'unica cosa che conosco, che mi piace o che so fare.

Ma come si forma, **come posso contribuire a formare il carattere di una persona?** I diversi studi di psicologia sono concordi nell'affermare che il carattere di un bambino e di un ragazzo **si modellano copiando gli stili di comportamento** e di relazione degli adulti di riferimento che in un primo tempo sono i genitori, ma poi sono tutte le persone significative che si incontrano, fra cui, senza dubbio, dobbiamo metterci anche noi come capi scout.

È una grossa responsabilità questa perché significa che è attraverso la **testimonianza** del mio modo di essere e agire che passo i veri contenuti e che plasmo il modo di essere di chi mi è affidato.

È importante per fare ciò seriamente che, consapevole di questo, il capo senta la necessità di una **formazione permanente**, senta di non essere ancora arrivato, ma di dover percorrere una stra-

da di ascolto e ricerca di quello che è meglio per accrescere la propria persona e per poter sempre meglio far crescere gli altri.

Ma è anche una **bella** responsabilità perché poter davvero contribuire a costruire parti di una persona che l'aiuteranno a essere felice e a lasciare il mondo migliore è probabilmente la cosa

più grande che può fare l'uomo; è un regalo grande che ci è dato, che ci rende persone

"importanti" per qualcuno e, mentre ci impegniamo per gli altri, accresce noi stessi donandoci molto di più di quello che possiamo dare. Entusiasmo e divertimento sono allora, fra i tanti, gli ingredienti che ci auguriamo di poter regalare ai nostri ragazzi e a noi stessi.





Formazione del carattere

Augusto Palmonari
Psichiatra e Psicologo
Professore Ordinario di Psicologia
Sociale, Università di Bologna

Il termine carattere

Cerchiamo prima di tutto di aver chiaro di che cosa stiamo parlando. Il termine "carattere" appartiene sia al linguaggio scientifico sia a quello quotidiano. Nel parlare quotidiano ha significati molteplici, ad esempio quello di inclinazione (o predisposizione): "ha un buon (cattivo) carattere" si dice di qualcuno che tende a porsi in rapporto con gli altri in termini benevoli (o malevoli) indipendentemente dalle circostanze. Di chi si mostra totalmente dipendente dalle circostanze favorevoli (o sfavorevoli) nel mettersi in rapporto con gli altri, nell'affrontare le varie situazioni di ogni giorno, si dice "che non ha carattere", "non ha spina dorsale" ed altri termini coloriti che chi legge conosce molto bene. In questo caso "carattere" significa "caratteristiche personali stabili, coerenti". Per contro si definisce "caratteriale" chi si mostra incapace di rendersi conto di quale condotta sia appropriata alla situazione in cui si trova, esibendo rigidità, testardaggine cieca, non disponibilità ad ascoltare richieste e suggerimenti dei propri interlocutori.

Scienza e carattere

Dal punto di vista scientifico il concetto di carattere viene definito con diverse sfumature in quanto designa sia le diverse qualità di una cosa o di una persona che la distinguono dalle altre, sia le proprietà psicologiche specifiche di ogni persona. In questa accezione umana, il concetto di carattere assume anche un contenuto morale. Il tratto essenziale del concetto di carattere è che non può essere scisso in elementi, ma può essere colto e compreso soltanto come una totalità. È, cioè, una unità specifica obiettiva. (v. la voce carattere nel Dizionario di Psicologia, a cura di W. Arnold





Le relazioni nella formazione del carattere

Le discipline che si occupano dello sviluppo della persona, oggi, centrano il loro interesse maggiore sull'interazione fra chi sta crescendo e l'ambiente in cui vive, intendendo con la nozione di ambiente quello fisico, quello cognitivo e quello interpersonale-sociale. Una cosa è crescere in una piccola comunità rurale dove tutti si conoscono, tutti condividono la stessa cultura, i rapporti con la natura sono costanti ed il lavoro manuale è una necessità anche per i più giovani, altra cosa è vivere in un ambiente urbano-industriale in cui vi è una rigida separazione per età in tutti i contesti extra-familiari, la famiglia è un nucleo isolato che si riunisce soltanto nei giorni festivi, la socializzazione dei più giovani avviene nel rapporto con diverse istituzioni sociali (la scuola, le organizzazioni sportive o religiose, la televisione) o con gruppi di coetanei in cui l'incontro con gli adulti è una eccezione, spesso da evitare per non avere noie. Ancor altra cosa è crescere in un contesto in cui nessun sostegno è garantito dagli adulti a chi è in età evolutiva.

In base a questa impostazione è ancora possibile individuare condizioni universali che permettano a persone diverse di divenire adulti capaci di inserirsi in modo produttivo e creativo nella società?

Gli educatori illuminati, a partire da Maria Montessori (saprete voi meglio di me se anche B.-P. può essere inserito fra questi), parlano di educazione alla realtà. La persona non si forma lasciando abbandonato a se stesso il cucciolo umano, né pretendendo di "plasmarlo come cera" come qualcuno, in passato sosteneva. Per crescere in modo adeguato, scoprendo man mano le proprie potenzialità e rendendole qualità reali di sé come persona, l'individuo ha bisogno di vivere sin dalla nascita in un contesto sociale, avendo rapporti stabili e rassicuranti con una o più (ma poche) persone adulte privilegiate, prima fra tutte la madre. Una funzione complementare (non sostitutiva) a quella del rapporto con la madre o con i suoi sostituti stabili può essere fornita dal rapporto con altri piccoli, più o meno della stessa età.

Man mano che il bambino/la bambina è in grado di acquisire pratiche (usare le mani, poi maneggiare cucchiaio e forchetta per mangiare, indossare abiti semplici, muoversi nell'ambiente conosciuto) l'adulto deve assicurargli un sostegno ma non pretendere di sostituirsi a lui/ a lei, magari con la scusa di aiutarlo o con la pretesa di fargli far bene le varie cose.

Ad ogni età il soggetto che cresce è in grado di risolvere certi problemi, prima elementari poi, man mano più complessi: deve essergli lasciata la responsabilità di misurarsi con essi per risolverli con i mezzi di cui dispone. Compito dell'adulto non è né quello di sostituirsi a lui, né quello di lasciarlo solo di fronte al compito perché "si arrangi". È invece quello di tenere aperta la comunicazione con lui/lei per indicargli come quel problema possa essere risolto in più di un modo, lasciandogli

però la scelta della via da seguire per raggiungere l'obiettivo prescelto e per incoraggiarlo se incontra difficoltà di varia natura.

Il soggetto deve poter scoprire, man mano che cresce, che il principio di realtà a cui riferire la propria condotta al fine di raggiungere gli obiettivi che si prefigge, è costituito dalle sue capacità intellettuali e manuali, che queste possono essere incrementate tramite l'impegno nello studio e nei rapporti sociali, per cui deve fare le proprie scelte in rapporto a tali capacità, non in rapporto con la volontà degli adulti che lo circondano e nemmeno alla rigidità (apparente immodificabilità) della situazione in cui è inserito.

Se il principio di realtà fosse costituito (come avviene adottando stili educativi autoritari) dalla volontà degli adulti e obbedire agli adulti fosse l'unico criterio di condotta, il soggetto non sarebbe poi mai capace di decidere in proprio ed assumere su di sé vere responsabilità. La persona incapace di decidere anche di fronte a problemi elementari è il triste prodotto, non raro, di una educazione iperprotettiva ed intrusiva.

Se, d'altra parte, l'unico principio di realtà fosse costituito dalla situazione di fatto, con le sue durezze, le sue rigidità e le eventuali gratificazioni immediate di superficie che è in grado di assicurare, il soggetto che cresce diverrebbe forse capace di muoversi in essa con destrezza e furbizia ma giungerebbe a considerare la realtà esistente come l'unica possibile, non immaginerebbe nemmeno che potrebbe essere modificata, non disponendo, fra l'altro, di alcun strumento per impegnarsi a tal fine. Una situazione limite di soggetti incapaci di trascendere, anche solo a livello immaginativo, la realtà esistente è dato dai bambini e adolescenti di strada delle grandi aree periferiche metropolitane (non soltanto dell'America Latina) che sono costretti a crescere misurandosi quotidianamente con la durezza delle cose senza alcun sostegno adulto (nello sforzo costante, anzi, di sottrarsi alla minaccia loro portata dagli adulti).

Saper scegliere in autonomia

In altri termini, per acquisire delle caratteristiche personali che le permettano di comportarsi in modo costruttivo con la realtà che lo circonda, ogni persona deve essere divenuta capace, nel corso dello sviluppo, di fare le proprie scelte in modo autonomo, essendo consapevole di poter acquisire, con l'impegno, lo studio ed il sostegno di altri significativi (il proprio gruppo di riferimento: famiglia, amici coetanei, altre persone in cui ha fiducia) competenze appropriate per affrontare compiti sempre più complessi.

E si diventa capaci di scegliere in modo criticamente adeguato sia al contesto, sia alle proprie esigenze di qualità, soltanto se nel corso dello sviluppo si è potuto dialogare con adulti capaci di accogliere e sostenere ma anche, nello stesso tempo, di far faticare per affrontare i problemi che ogni realtà pone. ●



Cosa ha scritto in realtà B.-P. sulla formazione del carattere?

Il carattere di Baden-Powell

Maria Manaresi

La nostra formazione comprende 4 punti principali:

- **Carattere:** abituarsi a sapersela sbrigare da sé, allo spirito di osservazione, a scegliere con la propria testa, per ottenere il distintivo degli scout.

Il messaggio di B.-P.

Al di là dello stile letterario un po' datato e di alcuni termini ormai in disuso, il messaggio di B.-P. rimane attuale per quanto riguarda la proposta valoriale e lo stile di vita da seguire. Non solo, mi sembra utile oggi più che mai il suo parlare chiaro, il suo ottimismo e la fiducia nell'uomo...sta a noi "declinare" la sua proposta tenendo conto dei tempi, delle necessità e dei ragazzi a noi affidati. L'intuizione di B.-P. viene ad essere arricchita dalle esperienze educative attuali, nel sempre nuovo gioco tra fantasia e competenza che fanno dell'educare la più complessa e straordinaria delle arti per accompagnare l'uomo e la donna verso la strada della felicità.

- **21° chiaccherata al fuoco di bivacco: autodisciplina.** Il Vero Cavaliere poneva il suo onore al di sopra di tutto: era per lui una cosa sacra. Un uomo d'onore merita sempre fiducia, poiché non farà mai un'azione disonorevole come dire il falso o ingannare i suoi superiori o i suoi datori di lavoro o i dipendenti, e ispira sempre rispetto a tutti. **Gioco leale...** Siate leali e sportivi nel gioco della vita e insistete perché giochino lealmente anche gli altri.

Cattivo Carattere

Ti irriti quando le cose vanno male e la gente ti punzecchia.

Sforzati di sorridere e poi di ridere per la relativa piccolezza della contrarietà.

Pigrizia e scarsa voglia di lavorare

Tendi a lasciare i fastidi agli altri? A guardare gli altri che fanno il lavoro e conducono il gioco? Ad anticipare le difficoltà prima che esse arrivino?

Rimboccati le maniche e prendi l'iniziativa. "Vedi il peggio, ma guarda il meglio". Segui l'esempio di S.Giorgio e gettati nel lavoro.

Critica negativa

Sei portato a parlare dei difetti della gente ed a vedere soltanto i loro lati cattivi?

Attieniti al principio che vi è il 5% di buono nel peggiore individuo. Il gioco sta nello scoprirlo.

Impazienza

Cerchi di acchiappare i raggi del sole e desideri la luna... E imprechi contro la mala sorte se le cose non vanno come desideri?

È con la perseveranza che si riesce. La pazienza è il segreto del successo di ogni carriera.

Musoneria

Mancanza di ottimismo

Come vi è almeno il 5% di buono in qualsiasi cosa, così vi è anche un altro 5% divertente.

Pessimismo

Lasci che le difficoltà o i pericoli di un'impresa oscurino le possibilità che essa offre? (SVS 254)

"Vedi il peggio, ma guarda il meglio". L'ottimismo è una forma di coraggio che dà fiducia agli altri e conduce al successo.

Onestà... L'onestà è una forma di onore. **Fedeltà. Il dovere prima di tutto. Obbedienza e disciplina. Umiltà. Coraggio. Forza d'animo. Buonumore.**

Buon carattere: il buonumore può essere appannaggio di qualunque ragazzo voglia possederlo, ed esso gli gioverà in qualsiasi gioco, ed ancor più se dovesse ritrovarsi in difficoltà e pericolo. Spesso lo sosterrà in situazioni dove un tipo irascibile si farebbe cacciare via, o se ne andrebbe pieno di malumore. (Scoutismo per ragazzi)

- **Varie doti contribuiscono alla formazione del carattere (parlo di quel carattere che fa di un uomo un uomo, o meglio, un gentiluomo).** La prima di queste doti è la padronanza di sé. (La strada verso il successo-SVS 91)

- **La volontà è una qualità essenziale per la corretta formazione della personalità. Se ti ci metti, puoi acquisirla: la volontà è, in larga misura, una questione di autoeducazione.**

(La strada verso il successo-SVS 106)



Un bravo capo voglio diventare

Sergio Bottigioni

Il capo scout è un educatore... che parolone: **educatore**.

Insomma, siamo educatori. Evviva!

Si vabbè, ma come si fa? Qualcuno pensa che basti spararsi qualche campo di formazione come un dazio da pagare, oppure leggere un buon manuale e ZAC, bacchetta magica, la trasformazione è compiuta. Non sono più, Tizio o Caio, ma un capo scout; dalla mia bocca non esce una personalissima visione delle cose, ma una indiscutibile verità. Questo è giusto, questo è sbagliato e chi mi vuole convincere che forse bisogna calibrare i propri obiettivi a seconda delle situazioni è un qualunque senza una posizione definita!

Il meccanismo ipocrita è assolutamente palese.

Sono lo spettro della mia banalità, ma il ruolo che ricopro fa sì che mi crei un'aurea di credibilità che inganna la mia pochezza.



In questa visione, educare il carattere è una cosa facile. Basta sperimentare un poco l'arte del vasaio. Regola del capo vasaio: il ragazzo va modellato come un vaso di creta, vanno smussati gli angoli per dargli le sembianze che vogliamo; ci viene dato come inutile ammasso di argilla e lo restituiamo vaso, formato, strutturato e con uno scopo. Fine del servizio. Possiamo ritenerci soddisfatti. Applausi. Dovremmo veramente riscoprire l'umiltà, e pregare molto per essere all'altezza del nostro servizio. Io credo che costantemente ci dovremmo interrogare sul cosa stiamo facendo come educatori, abbandonando le zavorre del quotidiano e pensando in grande, rimettendo al centro il nostro impegno e pensando alla direzione da seguire. Un servizio di qualità richiede una grande modestia e forte capacità di autocritica, oltre che una abbondante dose di amore per gli altri. Educare il carattere significa quindi

essere, innanzi tutto, testimoni viventi, ammettendo le proprie debolezze. Non esistono soluzioni preconfezionate; in ogni caso è necessario principalmente compiere un vigoroso lavoro su se stessi oltre ai momenti di formazione strutturati, che sono comunque importanti.

E vi dirò di più. Una volta che uno è stato per un po' capo di un ragazzo, si prende una responsabilità che va oltre il solo momento legato agli anni di servizio. Si instaura infatti un rapporto che si estende nel tempo, negli anni. Chi è stato il mio capo, rimarrà sempre una figura importante, un esempio per tutta la vita. Non c'è delusione più grande di vedere, anche dopo tanto tempo, che la persona che ha rivestito un ruolo così intenso ed importante a cui ho confidato le mie insicurezze ed in cui ho cercato un modello, diventa inutile, triste e vuota di speranze.



L/C in... carattere

Quaderni in libertà

Francesco Silipo

H

Ho incontrato di nuovo Emanuele sei anni dopo, in noviziato. Allora io ero rover, in Branco, e lui stava per salire in reparto. Lupetto da una vita, dal quaderno stracolmo, non voleva togliere nulla: era la sua Pista.

Durante una route, aprì il suo taccuino di marcia, mostrandomi alcune pagine "scelte" che conservava ancora, gelosamente: "Ti ricordi - mi ha detto - eri Won-Tolla!". Icona del sentiero, spazio privato, contiene di tutto, ed è bello così! Come in uno specchio, i bambini scrivono e disegnano se stessi, raccontandosi le proprie storie, segnando le tappe della propria pista.



Nel Manuale dei Lupetti B.-P. (pag. 158) parla del libro dei ritagli: le coccinelle e i lupetti fanno memoria, come vogliono, "in libertà", del loro gioco in B/C.

È un bel regalo da fare ai cuccioli ed alle cocci ancora "guaiolanti" o che cominciano a sgranchirsi le ali. Uno spazio dove raccontare liberamente le cacce, i voli, incollare biglietti del treno e la traccia recuperata, foto, disegni, foglie, terra... e, perché no, le figurine dei Pokémon. Ed è anche spazio privato nel quale riprende forma il luogo di tutti, la tana.

I disegni della Waingunga, qualche canzone, i nomi dei fra-

tellini e dei vecchi lupi, la sestiglia, i numeri di telefono dei sestiglieri, la Legge, la preghiera del Lupetto e della Coccinella, la pista percorsa, le specialità, la data della propria promessa... la mosca schiacciata. Tutto in modo personalissimo, ma secondo la sensibilità, il gusto, l'abilità del bambino.

A volte può sembrare disordinato, incoerente, con tutte "quelle cartacce"!

Un quaderno molto lontano da quelli preconfezionati, che ricordano tanto il diario di scuola dove si segnano i compiti, fatti di schede "completa e colora" passate dai Capi!

Tenere con cura il proprio quaderno di caccia/volo, portarlo sempre con sé, è il segno di una piccola fedeltà e se fin da piccoli si impara ad essere fedeli nel poco, da grandi...

Il quaderno di Caccia e di Volo aiuta i lupetti e le coccinelle a raccontare, rielaborare le esperienze che hanno vissuto insieme ai propri fratellini e sorelline.

Permette loro di esprimere in maniera creativa e quindi libera il cammino di crescita che stanno vivendo in B/C. È un ottimo sistema per imparare ad organizzare un proprio spazio personale. Uno spazio molto privato!

Come si inseriscono i capi in questo gioco?

Sono i bambini stessi che lo mostreranno - è importante non invadere lo spazio, non esprimere giudizi che possano rischiare di censurare il gioco - svelando così un proprio segreto, aspettando magari da noi un dono, un disegno per loro, un piccolo messaggio, da incollare in una pagina molto, molto speciale. 🌱





E/G in... carattere

Formare il proprio carattere quando non si è né **carne** né **pesce**...

Paola Incerti

Lentamente e non senza momenti di grande sofferenza la guida e lo scout iniziano a scoprire chi sono e quale spazio possono occupare nel mondo. In questa scoperta ed in questo viaggio verso l'autonomia sono accompagnati da tutti i turbamenti, le difficoltà, l'ambivalenza caratteristiche di questa fase così contraddittoria della vita umana.

La vita di squadriglia, la vita di reparto offrono l'occasione giorno dopo giorno il proprio sentiero, per mettersi alla prova, per verificare la propria volontà, per trovare un equilibrio fra ciò che si vorrebbe essere e ciò che si è.

Ci sono piccole e grandi responsabilità da dover affrontare, incarichi da portare avanti con fedeltà ed impegno, posti d'azione nei quali mettere al servizio della comunità le proprie competenze, specialità e brevetti da raggiungere.

Il consiglio capi gestisce insieme al capo reparto la vita dell'unità, l'impresa, l'avventura ti mettono alla prova e ti fanno scoprire ciò di cui non ti credevi capace.

La veglia alle stelle ti apre uno spazio di silenzio in cui incontrarti con te stesso, il buio ed i rumori della notte ti fanno paura ma nello stesso tempo ti dicono che sei in grado di affrontarli.

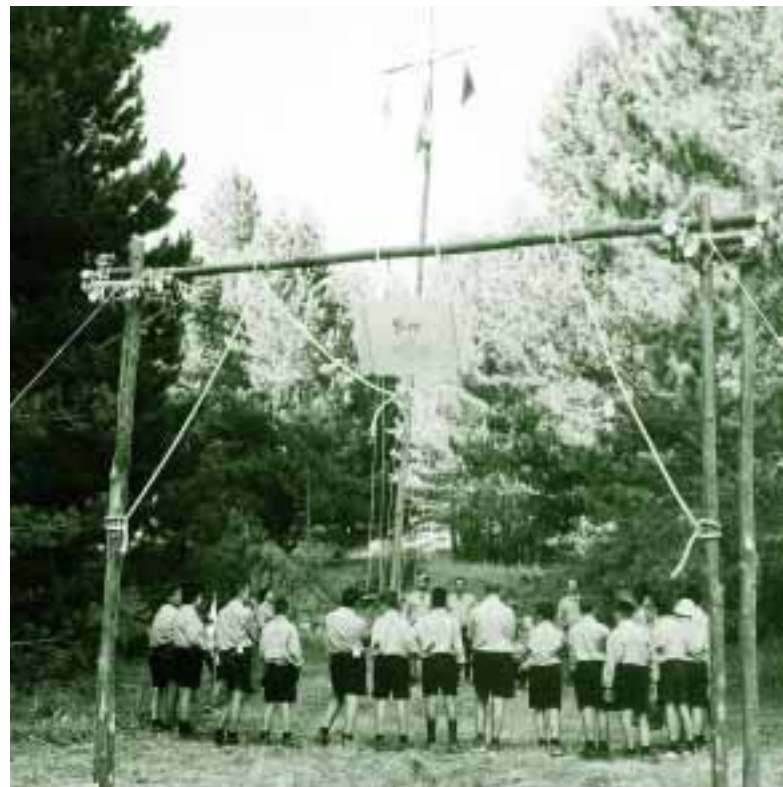
Puoi decidere insieme alla tua squadriglia in quale impresa ti vuoi lanciare, puoi scoprirti capace di rinunciare ad un progetto perché diventi il rigetto di tutti.

Sei chiamato ad essere fedele nel tempo agli impegni, ma contemporaneamente ti viene data fiducia, ti si crede capace di mantenere la parola: il distintivo di tappa non ti viene consegnato quando l'hai ormai raggiunta, ma nel momento in cui ti metti in cammino.

Sei invitato a perseverare a non fermarti di fronte alle difficoltà a metterti alla prova come ha fatto la squadriglia degli Elefanti che ha voluto realizzare una canoa per partecipare al San Giorgio che si sarebbe svolto al parco dell'Enza.

Per oltre due mesi tutti si sono incontrati nelle riunioni di squadriglia, si sono impadroniti delle tecniche necessarie per costruire la canoa, per rendere impermeabile lo scafo, per decorarlo, hanno realizzato i salvagenti per ogni componente della squadriglia.

Il momento in cui hanno messo in acqua la loro canoa è uno di quelli che nessuno di loro dimenticherà: si sono sentiti un po' meno bambini ed un po' più uomini. 🌱





R/S in... carattere

Questione di cibo

Betty, Grazia, Andrea

Co.Ca. in carattere

Co.Ca. ... in carattere A parole... e coi fatti

Provate ad utilizzare il seguente schema per verificare le attività che fate nelle Unità e in Co.Ca. Confrontatevi sulla base delle parole suggerite. Per ogni coppia quale scegliete e perché?

Applicazione rigida del regolamento
Stimolo personalizzato per ragazzo

Rispetto delle tradizioni
Discussione delle "vecchie" teorie

Rapporto "scolastico" con il ragazzo
Il fratello maggiore

Il regolamento è una regola
Il regolamento è un mezzo

Le tecniche sono il fine
Le tecniche sono un mezzo

La proposta non è per tutti
In ognuno c'è il 5% di buono

I ragazzi sono tutti uguali
Ognuno reagisce a suo modo

Il capo è un modello perfetto
Il capo è un testimone in crescita

La co.ca. è il mio regno
La correzione fraterna

La mia esperienza associativa...canta!
E se gli altri fossero migliori di me?

Faccio ciò che so di poter fare
Ogni limite è fatto per essere superato

La branca è il mio regno
La corresponsabilità educativa

Ogni situazione nasce da un programma
Adattare i programmi alle situazioni

La ricetta della soluzioni
La creatività del capo

Marco Zampese

"C'era una volta una classe in cui gli studenti contestavano il loro insegnante: perché avrebbero dovuto essere interessati all'indipendenza, ai problemi globali e a cosa gli altri nel mondo stavano pensando, sentendo, facendo?"

L'insegnante allora disse di aver avuto un sogno in cui aveva visto uno dei suoi studenti cinquanta anni dopo. Lo studente era arrabbiato e diceva: "Perché ho imparato così tanti dettagli sul passato e l'amministrazione del mio paese e così poco sul mondo?". Era arrabbiato perché nessuno gli aveva detto che da adulto avrebbe dovuto fronteggiare quotidianamente problemi di natura interdipendente, fossero essi problemi di pace, sicurezza, qualità della vita, cibo, inflazione o scarsità delle risorse naturali. Lo studente adirato trovò che lui era sia la vittima che il beneficiario. "Perché non sono stato avvisato? Perché non sono stato educato meglio? Perché i miei insegnanti non mi hanno detto niente su questi problemi e non mi hanno aiutato a capire che sono un membro di una razza umana interdipendente?"

Con una rabbia ancora maggiore lo studente gridò: "Mi avete aiutato ad espandere le mie mani con macchine incredibili, i miei occhi con telescopi e microscopi, le mie orecchie con telefoni, radio e sonar, il mio cervello con i computer, ma non mi avete aiutato ad espandere il mio cuore, il mio amore, il mio interessamento all'intera famiglia umana. Tu, insegnante, mi hai dato solo mezza pagnotta". (La parabola dell'uomo che rimase dimezzato, Jan Rye Kinghorn)

Ai ragazzi cosa diamo?

Offriamo una pagnotta che possa nutrire il cuore e la mente di persone di carattere capaci di scegliere?

Fin dall'inizio del cammino in branca R/S il ragazzo sceglie: passare in noviziato, salire in clan, firmare un impegno, fare un servizio, vivere la comunità, accogliere il Vangelo come messaggio di salvezza, partire e testimoniare.

Educare il carattere è quindi educare a scegliere.

Come fare? Il metodo con i suoi strumenti apre la strada.

Fare vivere esperienze forti di servizio, offrire l'occasione di incontrare testimoni che fanno della scelta la loro ragione di vita, prendere posizioni rispetto a tematiche trattate nel capitolo, riflettere durante il deserto: ecco alcuni esempi.

In concreto: andare di casa in casa con lo zaino in spalla per raccogliere generi alimentari a favore dell'iniziativa del Banco Alimentare, come fanno ad Ascoli: questi sono chiari segni di scelta!

Così si nutrono cuore e mente.

Ma i soli episodi non bastano: il singolo e la comunità li devono interiorizzare progettando un cammino di crescita. Scegliere vuol dire avere una bussola per orientarsi, il progetto è la mappa delle scelte e il capo è colui che aiuta il cartografo a tracciare la mappa. È aiutando il ragazzo a darsi degli obiettivi, a scegliere di vivere la vita da protagonista, che educiamo persone di carattere. Avremo così dei ragazzi che gridano la voglia di vivere e non la rabbia di chi ha avuto solo mezza pagnotta.



Il coraggio di essere se stessi

E “Essere scout” e non “fare lo scout” ...il motto di ogni capo. Educare significa essere ciò che si dice, praticare ciò che si chiede, testimoniare la fede alla quale si crede. Siamo come delle candele che hanno il compito di accenderne altre: se la nostra fiamma non è vivace non possiamo aspettarci che i ragazzi si illuminino da soli. Partiamo da un punto fermo: lo scautismo è un valore concreto che si traduce in uno stile pratico ed essenziale! La vita all’aperto, la testimonianza di fede, l’impegno civile non possono restare soltanto belle pagine scritte su un taccuino o elucubrazioni filosofiche che riempiono la bocca ed i quaderni delle assemblee e dei convegni. Scrivere fiumi di inchiostro, urlare ai quattro venti non serve se poi alle parole non seguono fatti: ed i fatti per un educatore non possono non tradursi in una sola ma essenziale parola: **testimonianza**.

Antonio Di Pasquale



Essere quello che si dice è indispensabile per essere efficaci. Non esiste nessun altro modo di insegnare valori se non quello di viverli e farli vivere. E testimoniarli vuol dire farli propri, tradurli in atteggiamenti personali, in opinioni, in ... pensieri, parole ed azioni. Attenzione però, non bisogna cadere **nell’equivoco dell’indottrinamento**; la testimonianza presuppone **adesione spontanea, libera, consapevole e, gioiosa**.... Allora si che lo sforzo educativo si riveste di coerenza e diventa efficace, persino quando si commette un errore. Ed in quel caso è infatti la buona fede di un atteggiamento limpido e lineare che mostra ai ragazzi come in fondo sono le intenzioni che meritano di essere apprezzate. Siamo uomini chiamati a seguire la vocazione di educatori nella consapevolezza che il nostro compito è quello di indicare ai ragazzi la loro pista, il loro sentiero, la loro strada... La nostra felicità deve risiedere non nel raccogliere, ma nel seminare, non nel verificare ma nell’indirizzare. Indicare ai giovani il loro futuro e il loro “successo”, abituandoli a “guidare la propria canoa” meglio di noi se possibile è l’atteggiamento vincente, è la strada che ci porterà verso il nostro successo. 🌱





Come Dio educa il carattere

Marco Zampese

S Se cerchiamo di capire come il carattere dei nostri ragazzi si forma, è opportuno dare un breve sguardo a come Dio educa il carattere.

Troviamo così nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, due modi di educare.

Prima Dio si rivela attraverso le persone e tramite loro giunge a noi il suo messaggio, in un rapporto indiretto, mediato dalle esperienze degli uomini che Dio sceglie.

Poi, nel nuovo testamento, è Dio che si autorivela facendosi uomo.

Ci mostra così il suo modo di essere uomo con azioni e parole, diventa quel testimone vivo che in modo diretto ci mostra la via, ci educa.



È possibile accogliere entrambe le visioni e confrontarsi con esse. Se prendiamo ad esempio la vita di **Abramo**, scorgiamo un **forte rapporto di fiducia** tra uomo e Dio, per cui Abramo si fida di Dio senza avere né prove né certezze *“Va’ via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va’ nel paese che io ti mostrerò; io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione”*. (Gen 12, 1-3)

Il profeta **Giona si arrende di fronte all’insistenza** di Dio; nonostante lui volesse scappare dalla missione che Dio gli aveva affidato, i messaggi di Dio, alcuni forti e duri, lo conducono a predicare il Suo nome *“Alzati, va’ a Ninive, la gran città, e proclama contro di lei che la loro malvagità è salita fino a me.”* Ma Giona si mise in viaggio per fuggire a Tarsis, lontano dalla presenza del Signore”. (Giona 1, 2)

Infine il profeta **Geremia**: egli sente l’estrema **difficoltà e la fatica** di seguire Dio, ma accetta il suo compito, e ci ricorda che il rapporto forte con Dio, è una **relazione viva** con Lui che ci dona quel fuoco ardente dentro che ci fa superare ogni difficoltà *“...Io sono diventato, ogni giorno, un oggetto di scherno, ognuno si fa beffe di me...Sì, la parola del Signore è per me un obbrobrio, uno scherno di ogni giorno. Se dico: “Io non lo menzionerò più, non parlerò più nel suo nome”, c’è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzo di contenerlo, ma non posso.”* (Geremia 20, 7-9)

Ma la rivoluzione avviene nel Nuovo Testamento. Dio si fa uomo e viene ad educarci in prima persona, con i

fatti, non più attraverso le parole di altri. Molte volte portiamo ai nostri ragazzi la validità di questo esempio.


Ci insegna la tenerezza: noi ci dobbiamo donare anche con i nostri difetti; ci sentiamo amati da Dio perchè figli suoi, non perchè uomini perfetti. L’amore non è condanna ma perdono.

“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. ...“Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?” Ella rispose: *“Nessuno, Signore”*. E Gesù le disse: *“Neppure io ti condanno; va’ e non peccare più”*. (Gv 8, 6-11)

Ci insegna il sacrificio verso gli altri. *“Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua.”* (Mc 8, 34-38)

Ci chiama alla comunità con i nostri fratelli *“...se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”*. (Mt 18, 19-20)

Ci chiama ad accogliere il dono dello spirito, perché umanamente non siamo capaci di amare i nostri nemici *“...lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.”* (Gv 14, 25-26)

E per capire e seguire l’educazione che Dio ci mostra è necessario un rapporto vivo e continuo con Lui nella preghiera dove da figli ci rapportiamo sinceramente e umilmente al Signore modello di vita. 



Il meccanismo perverso

Paolo Martari

Un capo giovane può aver bisogno di tempo per acquisire un equilibrio caratteriale, per ricercare coerenze, per testimoniarle fedelmente ai ragazzi.

E la Co.Ca. lo deve aiutare in questo cammino...

Non tutti i capi sono uguali, ma tutti sono chiamati a formare il carattere dei loro ragazzi. L'Associazione ci invita a **essere modelli per i nostri ragazzi** – più con le opere che con le parole – **ma ognuno di noi consolida le proprie scelte ed il proprio carattere mano a mano che vive esperienze e si confronta con il mondo.**

Spesso invece ci troviamo di fronte alla necessità di “spedire in prima linea” dei capi tirocinanti, appena entrati in Co.Ca. e che non hanno ancora assimilato una vera consapevolezza educativa. D’altro canto, loro smaniano dalla voglia di mettersi a servizio dei ragazzi, misurandosi con essi e con la nuova realtà. Questo è un meccanismo perverso che rischia di far perdere a tutti le coordinate dell’essere educatori. Direi che è naturale, quasi fisiologico, che un capo si interroghi sulla propria incoerenza, sulla propria incapacità di essere d’esempio ai suoi ragazzi.

A maggior ragione un capo nuovo rischia di andare in crisi, dibattuto tra la necessità di “vivere la sua età” e l’invito (forte) ad essere modello caratteriale e comportamentale, insito nella scelta scout.

Il mio timore è che egli/essa, per paura di non essere all’altezza dell’incarico o titubante di fronte all’*ortodossia* degli altri capi, non faccia presente alla Co.Ca. queste difficoltà, quando invece proprio la Co.Ca. dovrebbe essere il luogo privilegiato per il confronto costruttivo anche (soprattutto) su questi aspetti sostanziali dell’individuo.

Ciascuno di noi conosce i limiti della propria Co.Ca. e dei capi che la compongono, ma **la Co.Ca. stessa non può prescindere da un attento cammino di crescita e formazione** mediante il quale avviare gradatamente il giovane capo al servizio, agevolandone l’acquisizione di una piena consapevolezza e responsabilità educativa.

È un dovere per la Comunità Capi, ma è un diritto per i capi più giovani: rivendicarlo con forza! 🍀





L'insuccesso educativo

dalla sindrome di Amaltea al mito di Calipso

Graziella Landi

Come reagisco io Capo ad un insuccesso educativo? Quanti tra i lettori riescono a focalizzare in 30" un brillante itinerario educativo ed un infruttuoso sforzo educativo? Probabilmente si ricordano più facilmente gli insuccessi... soprattutto se nel vano sforzo di lavorare per far stare meglio siano state profuse tenacia e perseveranza, proprie dell'essere Capo, in una misura così grande da non aver nulla da rimproverare a sè stessi, al metodo ed alle varie comunità educanti.

In alcuni tratti il testo si è avvalso della teoria elaborata dal Prof. Duccio Demetrio ne "L'accanimento educativo" pagg. 11-16, n. 3/96 di Animazione Sociale

La vicenda - comunque sconcertante - di un ragazzo o una ragazza che abbandona dovrebbe costituire un elemento nuovo per la crescita personale ed associativa di un Capo e per un miglioramento del servizio reso dall'intera Comunità Capi.

La chiusura di un ciclo educativo pur destando tristezza è talvolta positiva. Dovremmo provare a considerare l'insuccesso anche fisiologico e - senza presunzione alcuna - talvolta un indice di qualità che l'educatore con tutti i sensi di colpa e di impotenza deve imparare ad elaborare ben presto. Può risultare dannoso per lo stesso ragazzo - e sicuramente per il resto della Comunità di appartenenza - abbassare il livello della proposta per facilitargli il compito, nel vano tentativo di recuperarlo. Questa può essere l'ora in cui scatta l'**accanimento educativo** che diventa sindrome pedagogica quando si crede che il lavoro educativo

debba e possa iperproteggere l'adolescente, sottraendolo dalla realtà del tempo e

delle relazioni come in una cortina fumogena od un'incubatrice, il cui tepore materno illude ed annulla la differenza tra realtà e sogno. L'accanimento, pur se capace di accudire, alleviare le carenze affettive *infantilizza*: ecco la cosiddetta **sindrome di Amaltea, nutrice di Zeus, che lo protesse dal tempo, in uno spazio illusorio**. Sindrome che colpisce tutti ed a tutte le età della vita! Al contrario l'allontanamento può rivelarsi una strategia per risvegliare la coscienza o per riconoscere l'autonomia progettuale di soggetti che pur se sommersi da problemi hanno ancora molte energie da mettere in gioco. Di mito in mito, passiamo dalla dolce e trepida nutrice Amaltea al gesto paterno di **Calipso** che oltre ad accudire nella prima emergenza Ulisse **lo lasciò partire**, fornendogli legname per la zattera, provviste necessarie e persino una mappa astrale per orientarsi nella navigazione. E se l'educatore di oggi si ispirasse a Calipso? Dicendo ad un adolescente la verità gli si concedendo l'opportunità di *prendere coscienza* di sè e di intraprendere - magari altrove - un ulteriore percorso di miglioramento personale, fornendogli una rotta, intravedendo insieme delle direzioni possibili. Il momento di "rottura" deve coincidere con un momento problematizzante e critico capace di rivendicare una zona di ricerca e di azione tutta per sè. Tutto questo non è già un **successo educativo**?





Non possiamo fare tutto

Occorre essere **sereni** anche quando “qualcosa non va”

Sono quasi le 18, fuori è buio e l'uscita è finita... Gianni, il Capo Reparto, dà un'occhiata al suo orologio: “È ora di chiudere”, pensa... Prende il fischietto e chiama il Reparto. Quando tutti sono in quadrato, ecco l'invito: “Ok, ragazzi! Sistemiamo l'uniforme e recitiamo la preghiera dell'Esploratore prima di salutarci”.

Sentite quelle tristi parole, tutti si stringono attorno a Gianni, bramosi di continuare la loro attività, di sentire ancora dalla sua bocca parole che sanno d'avventura! Non vogliono partire e le prime lacrime scendono sul viso, mentre lo sguardo – soprattutto quello dei Capi Squadriglia – si fa sempre più serio. “Tornate alle vostre case! Ci rivedremo sabato prossimo!”, esorta Gianni.

E, nell'attesa di ritrovarsi insieme, i Tarabusi, i Procioni, gli Ippopotami e i Pipistrelli si avviano, felici del dono ricevuto, verso le loro case dove riempiranno pagine e pagine dei loro Quaderni di Caccia con lunghe cronache delle attività.

È questo il quadro che molti Capi sognano, l'obiettivo al quale sembrano aspirare. **Eppure le cose non vanno sempre così...** Perché c'è Luigi che vuole uscire dal Branco, c'è Giovanna che non riesce ad inserirsi nella sua Squadriglia, c'è Francesco che non vuole venire in Route, perché non ne ha voglia...

E il Capo giudizioso si domanda: “Come mai?”. Di fronte a questa domanda, è facile rispondere: “È colpa mia! Non sono stato capace di coinvolgere Luigi; non ho lavorato bene con Eugenia, Capo Squadriglia di Giovanna; non sono stato abbastanza vicino a Francesco, nonostante lui mi abbia lanciato numerosi segnali...”.

A volte, però, se qualcosa “non va” come avevamo preven-
tivato, può non essere tutta colpa nostra. Prendiamo il caso di Luigi, il bambino che non vuole più cacciare col suo Branco.
Un test, a questo punto, può aiutarci a capire qualcosa:

1. Ho fatto del “mio meglio” nel mio servizio con Luigi?	SI	No
2. L'ho ascoltato e l'ho osservato?	SI	No
3. Da quando mi sono accorto dei primi “problemi” ho esaurito l'elenco degli “interventi” possibili per lui? Insomma: le ho tentate tutte, in modo creativo e chiedendo aiuto anche in staff?	SI	No
4. Ho cercato di sviluppare il 5% di buono che c'è in Luigi?	SI	No

Simone Casadei



Si può dire [...] che vi sono quattro punti essenziali da ricercare in un capo:

- 1) deve avere una fede e una fiducia sconfinata nella giustezza della sua causa, in modo che i suoi seguaci ne restino contagiati;
- 2) deve possedere una personalità energica e vivace ed avere simpatia ed amichevole comprensione per i suoi seguaci, in modo da assicurarsi la loro entusiastica cooperazione;
- 3) deve aver fiducia in se stesso e nella propria conoscenza del mestiere, in modo da guadagnarsi la fiducia dei suoi uomini;
- 4) deve mettere in pratica per primo ciò che predica, dando in tal modo l'esempio personale ai suoi collaboratori.

(B.-P., in *The Scouter*, novembre 1936)

Se abbiamo risposto affermativamente a *tutte* queste domande, e soprattutto **se siamo certi che – cosa fondamentale! – abbiamo amato** il “nostro” Luigi, allora dobbiamo affermare, con tranquillità: “Non possiamo fare tutto noi!”. Forse lo scautismo non è l'agenzia educativa adatta per Luigi; forse Luigi ha trovato altri punti di riferimento; forse Luigi ha bisogno di stimoli che non possiamo dargli...

Si tratta, in altre parole, di un “incidente di percorso” che non deve segnare l'opinione che ciascuno di noi ha del proprio essere Capo (un bell'identikit ci è fornito da B.-P.; vedi il box qui sopra): meglio concentrare, piuttosto, le nostre energie, i nostri talenti, le nostre capacità a tutti gli altri ragazzi che fanno parte della nostra Unità. Facendo anche noi, sempre, del **nostro meglio.**



Trasgressione educativa

Andrea Di Domenico



E Enrico, 17anni, detto Burzo, studente delle scuole superiori; gioca molto bene a calcio ed è uno di quei tipi che definiresti “bravo ragazzo”; riguardo la tematica sulla liberalizzazione delle droghe dice: “Se legalizzassero le canne nessuno ne farebbe più uso, né qualcuno continuerebbe a spacciarle.....non ci sarebbe più il gusto di fare qualcosa di vietato.....”.

Facciamo una riflessione sul significato che può assumere per il ragazzo, per la sua crescita e conoscenza di se stesso, la trasgressione e sul ruolo che potremmo assumere noi educatori scout.

Infatti la trasgressione può essere qualcosa di costruttivo per la personalità del ragazzo, anche se tale termine echeggia in noi qualcosa di negativo che spesso associamo ad altri termini come disagio o devianza, ma è comunque qualcosa con la quale dobbiamo fare i conti e dobbiamo saper gestire con i ragazzi, nel modo più vantaggioso possibile per il loro sviluppo.

Questo perché, anche se “i nostri giovani” ci possono apparire “bravi”, in realtà, quanto di loro conosciamo, su quello che fanno o con chi vengono a contatto, al di là delle tre ore del Sabato e della Domenica che trascorrono con gli Scout e di quanto tutto ciò partecipi alla formazione della loro persona? Bisogna avere chiaro che i giovani, visto il contesto sociale in cui vivono, hanno ben più possibilità e facilità di sperimentare se stessi sul campo del proibito, di quanto noi non ci accorgiamo, complici una famiglia un po’ distratta, delle amicizie molto varie, una scuola che stanca, il gruppo sportivo che sprema, la società che consuma e brucia tutto in fretta, la Parrocchia che non attira e forse gli Scout che un po’ si ripetono. **Siamo sicuri che sia tutto da stigmatizzare?**

Innanzitutto conosciamo il meccanismo “che porta alla trasgressione”: dal primo desiderio forte di crescere, di esplorare, per creare una personale mappatura fisica e psichica, di uscire da se stesso, per sperimentare, si passa poi a un desiderio di ritornare “dentro di sé”, magari ancora più bambino di prima, per non portarsi addosso quel bagaglio di responsabilità che si deve assumere per ciò che il proprio gesto ha provocato. Questo movimento di uscire entrare ri-uscire e rientrare, avviene molto

più frequentemente di quanto noi non pensiamo, perché subentra quella “convinzione di reversibilità” che porta a sostenere che: “tanto quando voglio posso smettere”. Nel frattempo quello che poteva essere un gesto puramente trasgressivo potrebbe divenire un rito abituale, ripetitivo, un vizio e quindi spia di un disagio, che infine, se non rilevato può trasformarsi in devianza. Pertanto in queste peregrinazioni dei ragazzi diventa fondamentale che **ci sia al fianco qualcuno!**

Un Capo! **Un educatore capace di recuperare all’interno dello scautismo quelle “componenti trasgressive forti”** che per un quieto vivere di capi e genitori non valorizziamo più, ovattando di fatto la proposta; pensiamo al challenge, all’hike, ma anche alla caccia di branco, alla strada, alla dimensione avventura, strumento pedagogico fondamentale per un sano trasgredire, dimenticata per uno scautismo fatto nelle sedi. Ma anche **capace di fare ascolto** e in grado di ricavare spazi reali, all’interno della riunione, di incontro con i ragazzi per lasciare che i giovani raccontino dei loro “viaggi”, dei loro successi od insuccessi scolastici, dell’avventure amorose, di chi hanno incontrato e che cosa hanno provato.

Ask the boy diceva Baden-Powell. Buon ascolto a tutti. 🌱



La gabbianella e il gatto

Ingredienti **fondamentali** del rapporto **capo-ragazzo**

P“Promettimi che non mangerai l’uovo”, stridette la gabbiana, allo stremo delle forze. “Prometto”, ripeté il gatto Zorba. “Promettimi che ne avrai cura finché non sarà nato il piccolo”, stridette la gabbiana sollevando il capo. “Prometto”, ripeté il gatto.

“E promettimi che gli insegnerai a volare”, stridette ancora guardando fisso negli occhi il gatto. Allora Zorba capì che la sfortunata gabbiana non solo delirava, ma era completamente pazza. “Prometto che gli insegnerò a volare. Ora riposa, vado a cercare aiuto”, miagolò Zorba.

Può un gatto insegnare a volare? Sì, in una storia dove il confine tra realtà e fantasia è molto, forse troppo, sottile. Coverà l’uovo, nutrirà la gabbianella, le troverà amici, la difenderà dai pericoli, fino a infrangere la regola che impone ai mici di non parlare agli uomini. E, alla fine, le darà perfino la Partenza.

La “Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò ha volare”, di Sepulveda, è un libro che fa un figurone nelle attività scout su educare il carattere. Ha i giusti ingredienti. A partire dal fatto che a Zorba viene messo in zampa un uovo: qualcosa di cui non sa assolutamente niente. Ma la felicità di quell’uovo dipende da lui. E Zorba ha la **consapevolezza di un affidamento** (conto su di te, ho bisogno di te), ricambiato da una promessa. Ricordo, una volta, Edo Patriarca che dice: “cerchiamo di non buttare fuori tutti quelli che non sono in linea al 100%”. Zorba poteva farlo: “tu hai le ali, io gli artigli, grazie e arrivederci”. Invece no, impara a chiamarla per nome, crea un fantastico esempio di rapporto capo ragazzo giocato sui caratteri diversi, che si incontrano, degli eroi della storia. Perché dimostra il bisogno di amici e di compagni di strada, vicini, presenti, in continuo contatto, di cui ogni esperienza educativa ha bisogno. Perché impone a Zorba di stimare e voler bene alla gabbianella, sennò non vanno da nessuna parte. Fatto questo c’è quanto serve per l’alchimia dell’educare il carattere. Zorba allora comincia a fare quello che sa, il gatto. La gabbianella lo imita: ecco i compagni di una strada in cui Zorba **testimo-**

nia la gioia di essere gatti (di essere scout, nel nostro caso), di fare cose grandi e trasgressive (rubare il pesce al mercato- giocare assieme), di poter sbagliare. Al tempo stesso accetta e impara ad essere scelto; accetta e impara che anche se ha i piedi palmati in lei c’è un 5% di buono. Certo, la giudica subito, ma le dà anche tempo; poi ingrana l’azione fondamentale dell’educare il carattere. Nel clima di fiducia, non impone né fa il notaio della sua crescita, ma fa emergere gli obiettivi da raggiungere.

La gabbianella prova invano per 17 volte a volare; Zorba può insegnarle a non ripetere i suoi errori di gatto, ma lei è diversa. Allora, da bravo **caposcout crea le condizioni per il balzo verso la felicità e l’indipendenza.** Dall’alto di un campanile (**fare cose grandi**): “Ora volerai- le dice Zorba- il cielo sarà tutto tuo”. “Non ti dimenticherò mai e neppure gli altri gatti”, risponde: qui è la riprova dell’educare il carattere: quel sottile meccanismo di identificazione per cui qualcosa del capo passa nel ragazzo (e, talvolta, viceversa) e per cui si crea un legame profondo. La gabbianella vola: “ci siamo riusciti- sospirò Zorba- e sull’orlo del baratro ho capito la cosa più importante: vola solo chi osa farlo”. 🍀

Mattia Cecchini





Parlata nuova nell'educazione

Francesco Silipo

Nella Giungla esiste un tempo, quello della Parlata Nuova, che rappresenta la novità portata dalla primavera, la nuova stagione, la libertà.

È annunciata da Ferao, il picchio, quando tutti gli odori si fanno nuovi e deliziosi. Esiste una bella assonanza con un'altra Parlata Nuova, deliziosa e dolcissima: il Buon Annuncio di Dio che stringe con l'uomo una Nuova Alleanza, una nuova relazione educativa.

Il Padre ci propone un Progetto Uomo mostrandoci l'umanità nel Suo Figlio: Paolo scrive che "se uno è in Cristo è una creatura nuova, le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove". Ci viene offerta una strada di libertà possibile.

Dio compie un'azione che ci lascia liberi, un "gesto interrotto" ¹ che attende di essere completato in modo originale dall'uomo. Lo stesso accade nella nostra relazione educativa con i ragazzi.

È un legame creativo che chiede all'adulto di far morire il suo io e di mostrarsi come persona in grado di mettersi in

discussione, di conoscere e di comunicare.

Per questo occorre evitare di fare al posto dei ragazzi, senza però lasciare che se la "sbrogolino" per conto proprio: ciò può implicare spesso che il risultato e la scelta del RAGAZZO siano ben diversi da quello che NOI avevamo in mente.

Occorre far morire il nostro essere "personaggi", mostrandoci per quello che vorremmo far credere di essere, piuttosto che persone vere ².

Occorre evitare di sentirci "salvatori" fornendo ai ragazzi valori pronti da indossare, impedendo loro di utilizzare la propria capacità critica e morale.

Occorre infine evitare di sentirci degli "arrivati", se consapevoli dell'importanza del nostro ruolo e della nostra missione rischiamo di identificarci al nostro sapere ed ai nostri messaggi, mostrandoci come esseri intoccabili, incapaci di sbagliare.

Si tratta allora di utilizzare una Parlata Nuova, un modello educativo fondato sulla **reciprocità ed alterità** dove "tu bambino sei come io adulto sono e non sarai secondo quello che io ti faccio essere o secondo il tuo progetto.

È un modello che richiede all'adulto un impegno di riflessione: un'educazione che è rivolta a se stesso e insieme all'altro" ³.

"Le stelle si fanno più rare – disse Fratel Bigio, fiutando il vento dell'alba - dove faremo la nostra tana oggi? Perché d'ora in poi seguiremo nuove tracce".



¹ Espressione nata in uno specifico contesto educativo utilizzabile altrove per indicare l'importanza di un'educazione capace di attendere dall'altro il completamento della nostra azione.

² Cfr. CLAUDIO BUCCIARELLI, Pontificia Università San Bonaventura di Roma, "Adolescenti: quale relazione educativa?" in Pianeta infanzia. Questioni e documenti nr. 12. Istituto degli innocenti, 1999, pag. 80.

³ COLOMBO D'ALOIA PRANZINI. Dagli 8 agli 11: una vita da bambino. Ed. Borla, 1990, pag. 60.



Che cosa lascia lo scoutismo in una persona?

Marchio scout nel pedegree

Mattia Cecchini

V“Vi sono imprese, segnate dal destino, che dividono per sempre le vite tra il prima e l’adesso”. Lo scoutismo deve essere una di queste. Basta guardare a quanto lascia nel **carattere** delle persone. Ognuno di questi **tratti** può essere poi una pista di lavoro da seguire nelle attività, nella progressione personale o alla verifica. Si dice che chi è stato scout è diverso dagli altri. Ecco alcuni esempi che spiegano il perché.

- Ha il senso della **RESPONSABILITÀ**: sa cosa significa essere scelto, ma anche l’importanza del prendere l’iniziativa. Cioè sa “leggere” una situazione e intervenire senza aspettare che altri gli dicano di farlo. Si impegna a portare a termine ciò che inizia; poi lo verifica. Questo poi è un lascito specifico del servizio.
- Ha la forza dell’**OTTIMISMO**: “vedi il peggio, ma guarda il meglio”; “ridono e cantano anche nelle difficoltà”. Da qui derivano la caratteristica della **FIDUCIA** (in sé stesso, verso gli altri e nel futuro) e della ricerca della **FELICITÀ** che consiste anche nel servizio di fare felici gli altri. Crede nella pratica del bene per contrastare il male.
- Ha la voglia e la consapevolezza dell’importanza di **PROGRAMMARE** (“È il tempo che hai perduto per la tua rosa che l’ha resa importante”) per guardare avanti con ottimismo e costruirsi il suo futuro come lo vuole.
- Non è un superman, ha la consapevolezza di non sentirsi mai arrivato. Il che significa saper ripartire, ma con **ENTUSIASMO**. Di qui deriva poi l’**INTRAPREDENZA**, la capacità di essere creativi (nel mantenere le amicizie o nel pregare, ad esempio).
- È abituato a fare scelte, soprattutto se difficili. A **DISCERNERE**, cioè a scegliere distinguendo, seguendo dei valori che ha imparato essere importanti per la sua felicità. “Ad ogni essere umano è stata concessa una virtù: saper scegliere. Chi non la metterà in pratica la vedrà trasformarsi in sventura, gli altri faranno sempre le scelte per conto suo”.
- Conosce il valore dell’**OBEDIENZA A DIO** perchè riconosce l’esistenza di un progetto di Dio su di lui che ogni giorno lo interroga chiedendogli qualcosa, del rischio di potere sbagliare e uscire di strada, dell’opportunità del perdono e di poter quindi ripartire.





Per soli adulti... animazione!

Paola Incerti

Materiale: una copia della scheda per ognuno; penna.

Tempo: almeno 30 minuti.

Svolgimento: ognuno compila separatamente la sua scheda.

La scheda può restare privata oppure essere letta e commentata, o anche affrontata insieme alla Co.Ca.

*da Euli, Soriga, Sechi, Crespellati
"Percorsi di formazione alla nonviolenza"
Satyagraha Editrice TO 1992

Anche la Comunità Capi ha un suo carattere? Ha maturato uno stile, ha assunto caratteristiche tali che possono contraddistinguerla nei suoi rapporti con i singoli, le famiglie, altre comunità, enti, istituzioni? È possibile "formare il carattere" delle nostre Comunità Capi? Qualsiasi comunità è il rapporto di qualcosa di più dell'insieme dei suoi singoli componenti, questo di più è dato anche dalle relazioni, dai rapporti, dai conflitti, dalle dinamiche che si stabiliscono fra i suoi membri. Perché non utilizzare una riunione o, ancor meglio, una parte di un uscita per sperimentare questa attività così da riflettere sul ruolo che ogni singolo capo gioca nel formare il carattere della Co.Ca.?

"Autoanalisi del ruolo"

Quelli che vorrei provare ad assumere			
Quelli che eseguo inadeguatamente			
Quelli che assumo più spesso			
RUOLO	RUOLI DI COMPITO - Introdurre - Chiedere informazioni - Dare informazioni - Chiedere opinioni - Dare opinioni - Chiarificare - Elaborare/sintetizzare - Riassumere - Sondare il consenso - Altri	RUOLI DI ASSISTENZA E DI EQUILIBRAZIONE - Incoraggiare - Esprimere sentimenti e sensazioni - Armonizzare - Mediare - Facilitare la comunicazione - Fissare gli obiettivi - Ascoltare attentamente - Altri	RUOLI EGOCENTRICI - Ostacolare/bloccare la discussione-decisione - Dominare - Fare il Play-boy - Fare di tutto per essere al centro dell'attenzione - Essere cinico/scettico - Essere gregario - Altri



Vita di Co.Ca., il luogo della sostanza

La Co.Ca., a differenza dello staff, è il momento privilegiato per il confronto approfondito tra i capi... almeno sulla carta. È sempre così? Paolo Martari

Ciascuno di noi, al di là delle proprie peculiarità genetiche, modifica il suo carattere attraverso il confronto con gli altri. Meglio ancora se questi "altri" sono persone stimate, qualificate, diciamo dei modelli di riferimento.

Se ci osserviamo con attenzione, sicuramente riconosciamo di aver preso parti del carattere anche di qualche nostro capo scout, o forse di qualche nostro "collega" capo.

La domanda che ci affascina è proprio questa: **la Comunità Capi** - che anche nel nuovo patto associativo viene definita come **luogo di formazione permanente del capo** - può ancora essere delineata come luogo di formazione?

La risposta, a nostro avviso, non può che essere affermativa.

Ma non ci spingiamo a dirlo solo per mero spirito di ossequenza al testo sacro (o ai testi sacri) del capo scout, bensì perché non c'è alternativa.

I capi, specie quelli più giovani, talvolta tendono a ridurre l'essenza del loro servizio alla dimensione di staff, all'interno della quale vengono necessariamente affrontate tematiche tecniche, volte a favorire non solo la migliore proposta educativa possibile per i ragazzi, ma anche la comprensione degli strumenti metodologici da parte dei capi.



D'altronde allo staff non si può chiedere di più (anche per evidenti ragioni di tempo), ma il rischio è che al capo basti questa realtà, e quindi una conoscenza principalmente metodologica.

La Comunità Capi, invece, è indispensabile per un confronto più ampio, più profondo, meno tecnico, diretto a rinforzare le fondamenta del nostro agire, a mettere in discussione le nostre sicurezze, a incentivare il cammino di ricerca personale.

In altri termini la Comunità Capi deve promuovere la ricerca della sostanza rispetto alla forma, anche attraverso uno strumento, il **progetto del capo, che può risultare**

tanto più utile quanto più tutti i membri della comunità avranno condiviso la necessità di "fare comunità", dicendosi e verificandosi con reciproca fiducia.



La catena alimentare dell'educazione

Pesce piccolo mangia pesce grande

Stefano Costa

L a nicchia ecologica dell'educazione è davvero particolare: in essa infatti è il piccolo che “mangia” pezzetti di carattere da quello più grande, è per quello che la testimonianza dei “grandi” ha tanto valore...

È questione di imparare uno stile, che è stile anche di fare il capo, uno stile che, ovviamente imparo dal capo più anziano che vedo a fianco in staff o in Co.Ca.; e una volta appreso lo trasmetto ai miei ragazzi. Ecco che il capogruppo rigido che organizza riunioni pesanti e mantiene l'attenzione solo con sgridate e minacce crea piccoli mostri educativi pronti a rivalersi, quando possono comandare loro, sui ragazzi più giovani, i quali, a loro volta, impareranno a trasformarsi il prima possibile da vittime a carnefici...

Fortunatamente questa catena di trasmissione dello stile educativo (che dopo tutto è un tratto del carattere) esiste anche in positivo e quindi lo stile di donazione, serenità, altruismo dei capi anziani passerà in quelli giovani e nei loro ragazzi e nei ragazzi più piccoli... facendo crescere tutti! Vediamo alcuni ingredienti che caratterizzano le catene alimentari “buone” e quelle “cattive”.

Dedicato alla mia Co.Ca....., alla mia Co.Ca. ideale, quella in cui il tempo e le energie sono spese a favore dei ragazzi (non delle attività!), in cui le discussioni (che debbono esserci!) sono fondate su reali problemi pedagogici.

Una Comunità di persone adulte, Capi, che vivono serenamente e con gioia il loro Servizio (non come una croce!), che sanno ridimensionare le questioni personali di gelosia e rancore e non sono persone arrivate, che sanno tutto, che sanno solo imporsi.

Alla Co.Ca. che anche oggi lavora nel concreto della faticosa routine quotidiana per costruire per sé e per gli altri un futuro importante, grandi ideali, cose semplici, ma belle, significative, importanti; consapevole che il seme dell'educazione piantato con cura, coltivato con passione e dedizione, creatività ed elasticità, già ora accresce in me il tesoro di essere utile, di “servire” a qualche cosa, e in futuro germoglierà in un mondo migliore.



Elasticità

Creatività



Prendersi a cuore

Mettersi in gioco



Essere leali, anche ammettendo i propri sbagli



Attendibili

Cercare il buono e il bene negli altri

Rigidità

Ripetitività, schematismi

Scaricare le responsabilità

Far valere solo il proprio ruolo (autoritarismo)

Non rischiare mai discussioni, perbenismo di facciata

Umorali, si cambia reazione a seconda del momento

Avere necessità di conferme personali





Educare al carattere, alla “caratterialità” Pace, non-violenza e solidarietà

Alessandro Volpi

Il Percorso che la Pattuglia Nazionale Pace, Nonviolenza e Solidarietà sta portando avanti ha una sua logica proprio a partire dalla formazione del carattere. Carattere inteso nel senso più fortemente caratterizzato dalla passionalità di chi vive la spinta “ideale” pacifista. Il settore sta cercando di tramutare le grosse parole in atti concreti spendibili per un’Associazione ad alta densità “educativa”.

Da questa angolatura il discorso prende una direzione che pone alcune precisazioni: **una formazione al carattere non deve essere indipendente rispetto alla dimensione dell’alterità**. Esiste un carattere che si sviluppa al di fuori da un confronto? NO, basti pensare alle prime scommesse che il futuro lupetto inizia a “perdere” all’interno di un primo contesto sociale quale l’asilo nido.

La realtà dell’Altro insegna e indica la molteplicità dei codici linguistici, cognitivi ed esistenziali in essa racchiusi.

Tutto è più evidente quando si conducono attività di gruppo (branco, reparto, clan, fuoco, Co.Ca, etc....), ma in esse sta scritto poi il filo logico della coppia genitrice, della scuola che insegna: in funzione dell’altro.

Ecco questo richiama ad una formazione, che proprio nel rito del gruppo, dell’incontro del diverso (in quanto pensa diversamente da me) alla democrazia, alla politica tra pari e non tra subalterni.

Da qui ogni educatore può trarne delle conclusioni delle indicazioni: educazione al carattere come rito di esperienza (l’attività, la route, il campo, il servizio extra associativo, il fioretto) che prepara soprattutto al confronto, non agonistico, con l’altro, attraverso lo sviluppo di competenze, forse meglio dette sensibilità, al rispetto, alla reciprocità, alla logica partecipazione comune. 🌱





Attori per carattere

Come usare le specializzazioni in branca E/G per l'educazione al carattere.

Alcuni suggerimenti dalla redazione di Avventura.

Mauro Bonomini
e la Redazione di Avventura

Nessuno, in Branca E/G, mette in discussione il ruolo importante delle specialità e delle tecniche scout... può invece capitare che se ne sottovalutino le loro reali potenzialità. Ad esempio è certamente utile per la crescita dei ragazze/e che un loro hobby o una loro preferenza venga assecondato nella scelta di una specialità, ma qualche volta è bene approfondire la motivazione pedagogica di questa scelta.

Essa è positiva quando:

- la specialità in questione sia comunque utilizzabile e necessaria all'interno della Squadriglia o del Reparto (e, in questo caso, sarà cura del/della Capo Reparto osservare se questa funzione è portata a buon fine);
- la conquista della specialità diventi per il/la ragazzo/a un modo di acquisire maggior autostima.

Non è positiva quando:

- per il/la ragazzo/a sia un modo facile (già conosce la tecnica) per guadagnare una specialità in più;
- la specialità non venga poi utilizzata per il lavoro in Reparto o in Squadriglia e il lavoro non sia stato utile al ragazzo/a per impegnarsi e crescere personalmente.

Ogni specialità ha poi caratteristiche "pedagogiche" sue proprie che la rendono consigliabile per casi particolari:

le specialità di vita all'aria aperto possono stimolare lo spirito di avventura un po' assopito, le specialità di manualità possono sbloccare ragazzi/e poco propensi alla praticità, quelle di servizio al prossimo possono aumentare la capacità di socializzazione e la predisposizione al servizio. La specialità di attore, in particolare, se

considerata nella sua completezza, offre notevoli spunti di utilizzo, in particolare per quanto riguarda la formazione del carattere.

Assodato che una accettabile conoscenza di base di tecniche espressive dovrebbe essere bagaglio di ogni Esploratore/Guida (e di ogni capo!), proprio per i valori positivi di queste tecniche nei confronti della socializzazione e delle capacità relazionali, il percorso più approfondito della specialità di attore è certamente molto utile per:

- guadagnare autostima e sicurezza (saper superare la paura del palcoscenico, sapersi mettere in gioco con gli altri sono elementi di primaria importanza nell'affermazione del carattere);
- trovare un buon equilibrio nell'accettazione della propria e nello sviluppo della propria corporeità (le tecniche del mimo sono fondamentali nel percorso della specialità);
- guadagnare buone capacità nel gestire il proprio linguaggio (la dizione, la recitazione);
- imparare ad entrare in relazione comunicativa con gli altri, secondo modalità e intenti espliciti e conosciuti da parte del/della ragazzo/a (l'intenzionalità della comunicazione artistica, i valori da esprimere nell'opera teatrale, nella veglia, nell'animazione);
- guadagnare competenze organizzative (saper gestire uno spettacolo, un Fuoco di Bivacco con scalette precise, tempestiva corretta, organizzare scenografie e costumi, preparare copioni).

Per consolidare e aumentare la positività dell'esperienza è fondamentale l'atteggiamento dei capi. Un lavoro serio di preparazione espressiva deve avere la possibilità di essere presentato (con spettacoli, Fuochi di Bivacco e veglie), con la giusta risonanza e considerazione, senza dare, all'opposto, facili deleghe (un pensiero in meno per i capi), ma con partecipazione e condivisione. Non deve essere lasciato spazio ad atteggiamenti da "primadonna", ma nemmeno a etichettatura nel ruolo di "buffone di corte".





Le idee della nuova redazione

Cambia



Camminiamo Insieme

L'obiettivo principale che ci proponiamo è quello di essere uno strumento di efficace azione educativa nei confronti dei rover e delle scolte e contestualmente costituire per loro una finestra sul mondo ed uno spazio di dialogo libero e costruttivo.

Impresa ardua specie se ricordiamo come si stia drammaticamente allargando la forbice tra i giovani e la lettura (non solo di riviste o quotidiani, ma più in generale di tutto ciò che è stampato), ma non per questo meno affascinante.

Matteo Renzi
Caporedattore di
Camminiamo Insieme

La redazione

Dalla Sicilia al Veneto, dalla Puglia al Piemonte, passando per Emilia Romagna, Toscana e Lazio, siamo rappresentativi di larghe zone della nostra penisola. Pur tuttavia questo fatto, in teoria positivo, rischia di trasformarsi in boomerang pensando alla scarsità di fondi prevista nel budget...

Quantomeno per il primo periodo abbiamo deciso di non avere con noi in redazione dei ragazzi, riservandoci comunque di sollecitarli il più possibile alla partecipazione sia tramite box "promozionali" sulla rivista, sia tramite il più efficace strumento della pagina telematica.

A questo proposito sottolineo che stiamo procedendo alla ristrutturazione del sito, più noto come "pagina17".



La rivista

Abbiamo scelto di eliminare la tradizionale impostazione monotematica, per lasciare all'argomento principale del numero non più le 9-10 pagine del passato, ma in genere 4.

Questa la impostazione di un menabò tipico.

2 copertine (pagina 1 e pagina 16), con immagini grandi, richiami ed editoriale (a pagina 16)

4 pagine di argomento principale, sotto il titolo "Balliamo sul Mondo". Nel primo numero comparirà la pena di morte
1 pagina di intervista ad un personaggio famoso (nel primo numero Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio)

2 pagine dedicate allo scautismo ed al suo rapporto con la quotidianità, con riflessioni, commenti e notizie sulla vita dei clan. È previsto un contributo fisso degli Incaricati Nazionali alla branca (riprendendo una vecchia rubrica "Da Palazzo")

2 pagine "Scritto @pPosta" che occuperanno il paginone centrale (pagine 8-9). Saranno ivi raccolti gli spunti e le lettere degli R/S e impostati graficamente per quanto possibile come se questo fosse un giornale a sé.

1 pagina dedicata alla fede "Sentinella, quanto resta della notte?" divisa per metà come la vecchia rubrica Spirito curata ancora da Padre Stefano Roze dell'Abbazia di Sant'Antimo, e per metà a riflessioni di senso, domande escatologiche che provengano dai ragazzi e sulle quali si possa discutere (ma soprattutto proporre, oltre a discutere) in modo semplice ed accattivante.

1 pagina "Metterete fuoco in tutto il mondo", e cioè rubrica sui Santi del nuovo Millennio, carrellata di uomini significativi del nostro tempo raccontati da chi li ha conosciuti

2 pagine di Zibaldone con recensioni, commenti, film, libri, musica

1 pagina di "Villaggio Globale" oppure "Finestra sul mondo": i fatti d'attualità letti in modo semplice, ma non semplicistico.



Riflessioni e interrogativi dal convegno annuale del BICE Italia

Diversi da chi?

Bambini e culture in Italia

Laura Lamma e Francesco Chiulli
Incaricati Nazionali alla Branca L/C

L Le tavole rotonde e gli interventi che si sono succeduti hanno posto in luce la grande varietà di “approcci” e di interventi che oggi si riscontrano di fronte alla presenza dei bambini stranieri nel nostro paese. La constatazione più diffusa sembra essere il fatto che, del minore straniero, viene riflessa esclusivamente un’immagine emergenziale e negativa. Non si riesce a percepire il fatto che ci si trova in ogni caso di fronte a dei bambini; la condizione civile e sociale (marocchino, immigrato, lavoratore ecc.) prevale sulla condizione esistenziale (bambino, ragazzo, giovane).

COS'È IL BICE

- È il Bureau International Catholique de l'enfance (Bureau Internazionale Cattolico dell'Infanzia)
- Opera a livello internazionale per la promozione e la difesa dei diritti dell'infanzia (intesa come nella Convenzione sui diritti del fanciullo, cioè fino alla maggiore età)
- A livello italiano opera attraverso il Bice Italia che accoglie nel suo Coordinamento molte associazioni di volontariato, tra cui l'AGESCI

UN PO' DI NUMERI

- 229.000 bambini stranieri in Italia
- 21.000 bambini stranieri nati ogni anno da coppie straniere; 22.000 da “ricongiungimenti”
- l'1,8% degli alunni della scuola sono stranieri (erano lo 0,5 nel '90)

Il 10 e 11 novembre scorso si è svolto a Roma, l'annuale convegno del Bice Italia dal titolo provocatorio: “Diversi da chi? Bambini e culture in Italia”. Il convegno si poneva il duplice obiettivo di:

- stimolare una riflessione circa la presenza e l'accoglienza dei bambini stranieri, o comunque di altre culture e religioni, in Italia;
- fare il punto sulla consultazione promossa dal network europeo Euronet, sulla partecipazione e discriminazione dei giovani in Europa.

Per altre informazioni: www.minori.it





Utile in tal senso, è stata la proposta di un vocabolario di base, di parole semplici e di uso quotidiano, da provare a riformulare e ripensare:

- cultura – più che una barriera è ciò che ci sorregge nella ricerca dell'altro
 - identità – non deve essere visto come un processo chiuso: il “noi contro loro” ma come ricerca di consapevolezza
 - differenza – percorso di ricerca dell'io e dell'altro: contro la differenza vista come ostacolo
 - cittadinanza – criterio da riformulare nel tempo dello scambio e della facilità di superamento dei confini
 - laicità dello stato – non esiste un monopolio dell'etica
- Sono in alcuni casi affermazioni forti, provocatorie, probabilmente non tutte condivisibili immediatamente; ve le proponiamo però come cose su cui riflettere.

Il convegno è stato anche il luogo per proporre la sintesi di due progetti, sviluppati nella forma di consultazione diretta dei bambini/ragazzi, sul tema DELLA DISCRIMINAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI NELLA SOCIETÀ. Le associazioni, membri del BICE Italia, che hanno partecipato sono state: Agesci, Azione Cattolica Ragazzi, Centro Coordinamento Nazionale Salesiano FMA, Creativeducare, Città dei Ragazzi, La nostra Famiglia e Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma.

Il campione intervistato è stato di circa 450 bambini di età compresa tra gli 8 ed i 18 anni, di cui circa 60 ragazzi con più di 15 anni. Provenienza territoriale ed estrazione sociale diversificata su tutto il territorio italiano. Noi abbiamo partecipato, attraverso alcuni gruppi sparsi per l'Italia, coinvolgendo circa 60 ragazzi di tutte le fasce d'età, dai lupetti/coccinelle ai rover/scolte.

Quattro sono state le tematiche indagate: discriminazione, partecipazione, povertà ed esclusione sociale, ascolto del bambino/giovane. Molte le cose d'interesse uscite dalla realizzazione dei due progetti; ve ne proponiamo alcune:

• **Sul tema della discriminazione:**

Molti dei bambini consultati ritengono di aver vissuto piccole esperienze di “discriminazione” che fanno riferimento, prevalentemente agli amici, e all'accettazione o meno nel gioco / nel gruppo;

I ragazzi hanno citato le principali forme di discriminazione

ponendo in luce delle contraddizioni mutuare da mondo degli adulti. Ad esempio una forma di discriminazione è il razzismo – ma... “gli extracomunitari vengono in Italia per togliere il lavoro agli italiani”.

• **Sul tema della partecipazione:**

La maggior parte dei ragazzi che hanno partecipato è a conoscenza dell'esistenza di una carta internazionale che definisce i diritti dei bambini, ma ne conoscono solo marginalmente i contenuti; i bambini dicono di conoscere poco le associazioni umanitarie per la salvaguardia dei diritti contro le discriminazioni.

Sul tema della povertà ed esclusione sociale:

La povertà descritta dai ragazzi è qualcosa di molto lontano da loro. Loro possono mangiare, vivono in una casa, possiedono dei giocattoli e vanno a scuola, perciò non si considerano poveri!

Le discriminazioni della povertà che individuano nella discussione sono quelle “degli altri” e dei luoghi comuni: i figli dei Rom, i barboni, gli immigrati, i disoccupati.

• **Sul tema dell'ascolto:** nella lettura dei dati raccolti sulla comunicazione con/da adulti, i ragazzi hanno espresso 5 categorie di bisogni:

1. comunicare con l'adulto
2. sentire l'impegno dell'adulto
3. ricevere risposte empatiche per essere aiutato
4. essere ascoltato senza sottovalutare i problemi rivelati
5. ricevere conferme e incoraggiamenti.

E sapete cosa mandano a dire i bambini/ragazzi al Parlamento Europeo?

➔ Conoscere maggiormente gli altri bambini europei (le loro tradizioni e culture) e far sì che abbiano maggiori spazi di gioco;

➔ Dare l'opportunità ai giovani perché dicano la loro, attraverso maggior partecipazione all'interno degli organi collegiali della scuola/università;

➔ Dare la possibilità di istruzione anche ai bambini più poveri, perché possano esprimere anch'essi il loro parere e possano capire il valore della libertà: far contribuire i bambini sulle decisioni che li riguardano.

Per l'Agesci, il cammino da compiere sembra essere quello, impegnativo, delineato nel Progetto Nazionale: da una parte l'approfondimento delle tematiche legate all'accoglienza e, più in particolare all'inserimento di bambini e ragazzi di altre religioni all'interno delle nostre unità, dall'altra l'impegno per la promozione ed il sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, aiutando con ciò la società a “guardare il mondo con gli occhi dei ragazzi” e far sì che “i bambini siano parte del mondo e non un mondo a parte”.



È nelle rivendite il nuovo manuale di Branca L/C

Arrula Whoo,

il formicaio e altre storie



Laura Lamma, Francesco Chiulli,
fra Luciano Pastorello
Incaricati e Ass.te Eccl.co Nazionali
alla Branca L/C

V *Vi siete mai chiesti cosa significa l'urlo disperato di Baloo (Arrula! Whoo!...) di fronte al rapimento di Mowgli da parte del bandar log? O quante sono le formiche che incontra Cocci nel formicaio? Beh, se pensate di scoprirlo cercando nel manuale di Branca... vi sbagliate di grosso!*

MANUALE PERCHÈ - Da molto tempo era sentita l'esigenza di disporre di una pubblicazione che raccogliesse, in modo sistematico, gli elementi essenziali della metodologia L/C. La Branca, come tale, non ha mai avuto un manuale metodologico, se si esclude il *Manuale dei Lupetti* di B.-P., che pure, ancora oggi, è un valido strumento formativo per tutti i capi, giovani o meno. Il manuale di Branca viene perciò incontro all'esigenza di fornire una chiara illustrazione dei "pilastri" della nostra proposta educativa, inquadrati nei principi pedagogici che la sostengono. Non ha pretese di completezza ed esaustività rispetto all'intera strumentazione del metodo ed agli aspetti particolari e specifici della Giungla e del Bosco (per i quali sono previste delle specifiche pubblicazioni). Il tutto in un testo agile (un centinaio di pagine), con un linguaggio semplice ma che eviti, al tempo stesso, di proporre troppi esempi o "ricettine" e, cosa con non stona mai, ad un prezzo più che abbordabile.

MANUALE PER CHI - Il manuale si rivolge, per sua naturale "vocazione", a tutti i capi della Branca, ma è destinato principalmente ai **capi che si accostano per la prima volta al lupettismo e al coccinellismo** e vuol essere un supporto alla loro formazione metodologica. Si propone però anche come valido **supporto per i Campi di Formazione Metodologica e Associativa** nei quali, la presentazione degli aspetti principali della metodologia della Branca nei primi o l'approfondimento di alcuni aspetti particolari nei secondi, potrà trovare in esso un chiaro punto di riferimento.

NEL MANUALE C'È TUTTO? - **No!!!** Nel progetto della Branca, la presentazione del metodo si andrà completando, con una serie di sussidi a carattere più tecnico, centrati su alcuni strumenti, o su approfondimenti di alcune parti del regolamento (per esempio: il sistema delle specialità, il consiglio degli anziani, la Giungla, il Bosco ecc), per i quali è stato avviato il

lavoro di rilettura e aggiornamento di quanto già esistente. Ecco in sintesi un quadro d'insieme:

MANUALE COME - Il manuale è stato realizzato interamente all'interno della Pattuglia Nazionale di Branca L/C. È stato poi dato "in pasto" ad alcuni saggi vecchi lupi/coccinelle anziane, nonché ad un gruppo di giovani capi di varia esperienza e collocazione geografica, che hanno fornito il loro contributo per renderlo più appetibile e validarne i contenuti. Ogni capitolo è stato sviluppato in tre paragrafi:

- il primo - **per tracciare la pista** - introduce l'argomento e presenta gli aspetti essenziali dello stesso, con i riferimenti teorici e pedagogici che lo supportano;
- il secondo - **sotto la grande quercia** - approfondisce, rispondendo a domande semplici e dirette, i contenuti illustrati fornendo anche indicazioni pratiche e metodologiche;
- il terzo - **la legge è legge** - indica le cose essenziali che non possono essere 'modificate' dalle tradizioni locali o dall'invenzione del singolo capo (sono le cose che vanno fatte proprio in quel modo!) oppure che costituiscono punti fermi su cui poggiare la prassi educativa.

Infine, ogni capitolo è preceduto da una breve **striscia di fumetto**, nella quale si cerca di dare al lettore la chiave di lettura del capitolo stesso con parole da bambino (come i lupetti/coccinelle vedrebbero quel dato argomento).

Nella speranza che il manuale possa essere un valido supporto all'azione educativa di ogni vecchio lupo e coccinella anziana, rivolgiamo a tutti lo stesso augurio di B.-P.: "C'è carne succulenta da mangiare, e ci sono ossa dure da sgranocchiare. Ma se ogni cucciolo che lo divorerà saprà venire a capo delle ossa come della carne, e si mangerà il grasso come il magro, spero che ricaverà da ogni morso novella, forza ed anche diletto".

Buona caccia e buon volo! 🌿



Pensare... insieme

Guide e Scout del mondo

Anche quest'anno siamo chiamati a celebrare il 22 Febbraio il Thinking Day, giornata in cui tutte le Guide e Scout del mondo pensano alle loro sorelle e fratelli e ai loro progetti di sviluppo nella data del compleanno di B.-P. e della capo mondiale delle guide, Lady Olave Baden-Powell. È una occasione per sentirsi davvero, almeno per un giorno parte di un'Associazione mondiale.

Spesso risulta difficile riuscire a proporre ai nostri ragazzi delle attività che li facciano uscire dalla loro realtà locale, che li facciano guardare oltre rendendoli consapevoli di come siano vissuti il Guidismo e lo Scouting nel mondo e di come sia possibile nonostante le tante differenze culturali, sociali, politiche, economiche, testimoniare gli stessi valori ed essere portavoce di un unico pensiero che ci accomuna, nonostante tutto.

Vivere il Thinking Day testimoniando questa unità di valori e stili è un'occasione che non va persa, ed è importante che in Italia la giornata del pensiero sia proposta dalla Federazione Italiana dello Scouting a tutti gli appartenenti Agesci e Cngei; viviamo e testimoniamo gli stessi valori, è bello pensare di giocare quest'occasione insieme per conoscere il Guidismo nel mondo, conoscere l'altra Associazione di Guide e Scout italiani che è riconosciuta a livello internazionale e farci conoscere.

Fabiola Canvesi
Incaricata nazionale al Settore internazionale Agesci

Anna Rappazzo
Incaricata all'Internazionale WAGGGS del CNGEI

Isabel Pirani
Presidente FIS





I temi su cui siamo chiamati a riflettere ci invitano e chiamano ad **essere cittadini del mondo**, coloro che giorno per giorno attraverso lo Scautismo ed il Guidismo collaborano, da sempre, alla costruzione di un mondo migliore. COSTRUIRE LA CITTADINANZA MONDIALE è un appello che ancora una volta ci chiede di riflettere ed approfondire cosa significano:

- *Cultura e tradizione*: il tuo passato e quello dei tuoi ragazzi, la storia del tuo gruppo o quella del paese o della città in cui vivi, la storia dello scautismo e del guidismo in Italia, la storia stessa del Thinking Day che quest'anno un prezioso volantino, arrivati dall'Associazione Mondiale delle Guide (WAGGGS), ci aiuta a non dimenticare.
- *L'educazione*: c'è qualcosa di importante a cui educare i ragazzi o la gente del quartiere in cui il tuo gruppo si trova ad operare? L'educazione non finisce mai...e non si finisce mai di imparare tutti insieme.
- *La pace*: riprendiamo dall'incontro di Aviano in cui si sono incontrati a lavorare per due giorni tutti gli Scout e le Guide dei Balcani. I valori scout hanno unito Serbi e Croati, Albanesi e Bosniaci all'insegna del metodo e delle intuizioni di B.-P., così come nell'esperienza della Crociera della Pace gli Israeliani hanno lavorato a fianco dei Palestinesi e i Greci accanto ai Turchi.
- *La salute*: cosa distingue ciò che fa bene alla nostra salute da ciò che fa male? Cosa possiamo fare per mantenerci in buona salute od educare ed educarsi alla cura di sé? B.-P. ci ha lasciato tanti buoni suggerimenti su questo tema, altri possiamo farceli suggerire da esperti.
- *L'ambiente*: il tempo cambia, le alluvioni chiamano lo scautismo a dare una mano nelle emergenze sempre più spesso. Lo scautismo ci insegna a vivere nell'ambiente in modo da rispettarlo ed amarlo come risorsa preziosa: cosa possiamo fare in questa occasione per ricordarcelo e ricordarlo al resto del mondo...?
- *L'alimentazione*: cosa significa avere un rapporto corretto con il cibo. Perché non c'è cibo a sufficienza per tutti e si



parla di lotta contro la fame nel mondo? Cos'è il commercio equo e solidale?

Qual è stata l'ultima attività che il tuo gruppo o la tua unità ha organizzato per celebrare il Thinking Day e contribuire attraverso la raccolta dei "pennies" allo sviluppo del Guidismo nel mondo? Nel 1999 le Guide del Pakistan e gli Scout del Nepal hanno realizzato un campo per 1000 giovani disabili e negli Stati Uniti le Guide offrono alle giovani coinvolte nelle gang corsi di formazione sulla risoluzione dei conflitti. Per il 2001 la federazione delle Guide e degli Scout della Turchia mette a disposizione sulla pagina WEB dell'anno internazionale del volonta-

riato <http://www.iyv2001.org/> foto di Guide e Scout turchi in attività e contattando la segreteria internazionale segrint@agesci.org è possibile avere accesso a pagine WEB da cui imparare le più famose ricette turche, danze, alcune parole o poesie turche...

E in Italia cosa si può fare?

La raccolta dei contributi in Italia è da inviare direttamente alla FIS (cc 100813-83 presso Banco Ambrosiano -Veneto, Agenzia 81 di Roma- ABI 03001-5, CAB 03201-1) indicando il proprio nome cognome ed il gruppo di appartenenza e la causale "Thinking Day 2001". Le somme raccolte verranno inviate all'Associazione Mondiale come pennies del Thinking Day e serviranno: ad appoggiare i progetti di sviluppo del guidismo nel mondo, che sono tanti e spesso rivolti a paesi molto vicini a noi, come i paesi della ex-Jugoslavia, l'Albania, i paesi dell'Est Europeo come quelli che abbiamo elencato sopra.

Ma come prima cosa avremo contribuito a proporre ai nostri ragazzi un'attività, che in un'occasione così speciale, li faccia sentire parte di un'associazione mondiale e a collaborare nella realizzazione di quest'attività con i gruppi Cngei che con noi condividono i valori dello scautismo.

È una occasione da non perdere per "...entrare nel gioco e giocare la nostra parte..." insieme, per ricordare nella giornata del pensiero tutte le Guide e gli Scout del mondo che con noi condividono una grande e bella avventura. 🌱

Anch'io a Bukavu

Nessun giornale l'ha detto, ma in due anni la guerra nella zona orientale della Repubblica Democratica del Congo ha provocato direttamente e indirettamente la morte di più di un milione e 700 mila persone (il dato è di un'organizzazione nongovernativa statunitense). È una guerra intestina e interstatale che coinvolge molti stati: la prima guerra continentale dell'Africa.

Mariagrazia Bonollo

La città di Bukavu è circondata da un territorio distrutto dalle scorrerie dei militari e paramilitari e vive il rischio reale di essere attaccata. Per i più giovani, delusi per il comportamento degli USA, dell'UE, dell'ONU e dell'OUA e pressati dalle condizioni di sempre maggior miseria, è forte la tentazione di passare alla lotta armata, per procurarsi da vivere e per "liberare" il Paese.

Eppure, nonostante la violenza e la barbarie, la gente del sud Kivu in questi due anni ha realizzato significative esperienze di resistenza nonviolenta. Sono esempi di questa capacità di coordinamento e di coinvolgimento delle numerosissime associazioni civili e religiose di Bukavu lo sciopero "del pane e delle rose" realizzato l'8 marzo dalle donne, che per protestare contro la guerra hanno bloccato i mercatini da loro gestiti, paralizzando la città, rimanendo tutte dentro le pareti domestiche... "la festa della donna senza la donna". Quando poi le violenze diventano insopportabili la città intera proclama la "ville morte", la città morta: nessuno esce per strada, nessuno lavora. Nonostante le difficoltà, questa società civile si organizza poi per accogliere nella città gli sfollati dalle campagne.

Da questa società civile è arrivato alla società civile dell'occidente un invito a conoscere e sostenere il loro impegno nonviolento, per la pace e i diritti umani. Beati i Costruttori di Pace, Chiama l'Africa e l'Operazione Colomba dell'Associazione Papa Giovanni XXIII hanno deciso di fare proprio questo invito, organizzando un'azione internazionale nonviolenta a Bukavu a fine febbraio.

Si tratta di un'iniziativa che, prendendo a simbolo la situazione del sud Kivu, vuole allargare lo sguardo e attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su tutto il sofferente continente

africano. "In particolare – si legge nell'appello "Anch'io a Bukavu" – vogliamo riconoscere e denunciare le nostre responsabilità di occidentali riguardo all'ingiustizia del sistema economico dominante, al commercio delle armi e al deficit di un'informazione corretta".

La proposta "Anch'io a Bukavu" vuole portare il maggior numero possibile di persone a Bukavu dal 24 febbraio al 2 marzo 2001 e realizzare in Italia e in Europa una serie di iniziative che rendano continuative l'attenzione e l'informazione sull'Africa e la conseguente pressione politica sulle istituzioni nazionali ed internazionali.

Quello che si svolgerà a Bukavu a partire dal 24 febbraio e fino al 2 marzo sarà un incontro fra popolo e popolo, per una grande e comune azione di costruzione della pace. Fra le finalità del progetto: premere sulle istituzioni internazionali, perché vengano prese decisioni rispettose della dignità e del diritto delle persone e dei popoli secondo i dettami del diritto internazionale e non dell'interesse dei più forti, affrontare il nodo delle responsabilità occidentali riguardo all'economia ingiusta, al commercio di armi e al deficit di informazione, vedere e ascoltare le sofferenze della gente, ma anche solidarizzare con chi tiene viva la speranza, proporre una globalizzazione dei diritti umani che parta dal Sud del mondo, realizzare, nello spirito profetico del Giubileo, un cammino di giustizia, chiedendo il condono del debito estero e la restituzione della libertà e della terra per la vita delle popolazioni, darsi reciprocamente speranza per fare verità sul modello di sviluppo occidentale per essere capaci di cambiare fin nel quotidiano, contribuire a fare verità sulle responsabilità locali e internazionali per arrivare alla pace e alla riconciliazione con strumenti nonviolenti.



Eventi formativi per capi 2001

Daniela Ferrara
Stefano Pescatore
don Sergio Nicolli
Responsabili e A.E. Centrali
Formazione Capi

Cari Amici e Fratelli Scout,

partiamo con una nuova stagione di campi di formazione e, vedendo la varietà dell'offerta, ci sentiamo di dire che c'è spazio per tutti:

- Per quelli che si avvicinano in età adulta all'Associazione o pur essendo giovani capi non hanno mai vissuto esperienze di scoutismo c'è la possibilità di partecipare ai campi per extrassociativi, momento privilegiato di confronto con le esperienze e le proposte dell'Associazione, nel corso del quale favorire una riflessione sulle motivazioni e la scelta vocazionale al servizio educativo in Agesci.
- I "giovani" Capi che stanno provando la loro vocazione e le loro capacità nel servizio educativo, ed in particolare quei capi che stanno effettuando la loro esperienza di " tirocinio", potranno trovare nei CFM (Campi di Formazione Metodologica) tutto quello che può servir loro. In primo luogo per conoscere problemi ed esigenze dei ragazzi della Branca al quale il campo è dedicato, in secondo luogo illustrare e sperimentare la specifica metodologia della Branca prescelta.
- I Capi che hanno già partecipato al CFM da almeno un anno (periodo minimo per far sedimentare quanto appreso al CFM!) troveranno nei CFA (Campi di Formazione Associativa) formatori che sapranno guidarli lungo un percorso di verifica della propria esperienza di servizio nel confronto con le proposte associative, verificando la propria vocazione di Capo, razionalizzando e completando le competenze di educazione con il Metodo scout.
- Per i Capi Gruppo vi sono incontri di formazione organizzati sia dalle Regioni che dalle Zone. Ha lo scopo di favorire l'approfondimento del servizio di Capo Gruppo e di facilitare l'acquisizione di abilità nell'animazione di adulti.
- I Campi Bibbia, momenti privilegiati di incontro con la Parola di Dio e di scoperta di come si possa giocare con essa.
- E poi ci sono i CAM, rivolti a coloro che avendo completato l'iter intendono prestare il loro servizio in una Branca diversa da quella del Campo di Formazione Metodologica effettuato e tutti gli altri eventi organizzati dalle Regioni e dalle Zone....

In queste pagine trovate gli eventi per la Primavera e l'Estate 2001; al più presto seguirà l'altra fascia dell'anno (Autunno/Inverno), inoltre saranno presto pubblicati:

- I campi di specializzazione (per capi)
- Il mondo in tenda
- Le Zampe Tenere

Ci auguriamo che nel corso dell'anno 2001 ognuno riesca a ritagliarsi il tempo per partecipare all'evento di formazione che ritiene necessario per la propria crescita come capo e cristiano. E poi, non dimentichiamolo, ma è proprio vero che "Gli esami non finiscono mai"!





EVENTI DELL'ITER DI FORMAZIONE CAPI

• Campi per adulti di provenienza extrassociativa (a cura delle regioni)

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della regione organizzatrice. *Nota bene: l'elenco che segue è parziale.*

Data	Regione
27/28 gennaio e 10/11 febbraio	Veneto
1,2,3,4 febbraio	Abruzzo
27 aprile/1 maggio	Sicilia

• Campi di formazione metodologica (a cura delle regioni)

I campi sono rivolti ad adulti censiti in comunità capi. La frequenza ai campi di formazione metodologica è principalmente indirizzata ai capi durante la loro esperienza di tirocinio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Regionale della Regione organizzatrice. *Nota bene: l'elenco che segue è parziale.*

Area Nord Ovest

(Piemonte, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta)

LC	25 aprile-1 maggio	Lombardia
LC	prima settim. agosto	Lombardia
RS	25 aprile-1 maggio	Lombardia

Area Nord Est

(Friuli V.G., Veneto, Trentino A.A., Emilia Romagna)

L/C	16-22 aprile	Veneto
L/C	22-28 aprile	Veneto
L/C	24 aprile -1 maggio	Emilia
L/C	12/19 agosto	Friuli V.G.
L/C	25 agosto -1 sett.	Emilia
L/C	20-27 ottobre	Emilia
L/C	27 ott-3 novembre	Friuli V.G.
L/C	1-8 dicembre	Emilia
E/G	16-22 aprile	Veneto
E/G	22-28 aprile	Veneto
E/G	24 aprile -1 maggio	Emilia
E/G	28 aprile-5 maggio	Friuli V.G.
E/G	19-26 agosto	Emilia
E/G	27 ott-3 novembre	Emilia
E/G	27 ott-3 novembre	Friuli V.G.
E/G	1-8 dicembre	Emilia
E/G	2-9 gennaio 2002	Emilia
R/S	16-22 aprile	Emilia
R/S	25 agosto -1 sett.	Friuli V.G.
R/S	1-8 dicembre	Emilia

Area Adriatica

(Puglia, Basilicata, Molise, Abruzzo e Marche)

L/C	28 aprile -1 maggio	Abruzzo
L/C	18-24 agosto	Puglia
L/C	1-6 novembre	Puglia
E/G	12-18 maggio	Puglia
E/G	18-25 agosto	Puglia
E/G	25-31 agosto	Puglia
E/G	28 ottobre-4 nov.	Abruzzo
E/G	26-31 dicembre	Puglia
R/S	seconda metà di aprile	Puglia
R/S	4-11 agosto	Abruzzo

Area del Sole

Campania, Calabria, Sicilia

L/C	7-14 aprile	Campania
L/C	7-14 aprile	Sicilia
L/C	25 agosto -1 sett.	Campania
L/C	1/8 dicembre	Campania
E/G	7-14 aprile	Campania
E/G	7-14 aprile	Sicilia
E/G	25 agosto -1 sett	Campania
E/G	1-8 dicembre	Campania
R/S	28 aprile-1 maggio	Sicilia
RS	25 agosto-1 sett	Campania

• Campi di formazione associativa (a cura del nazionale)

I Campi sono rivolti ad adulti censiti in Comunità Capi che hanno frequentato da non meno di 12 mesi il Campo di Formazione Metodologica.

PRIMAVERA 2001

tipo	data	capi campo e assistente	località
L/C	7-14 aprile	C.Pagnanini/P.Montagni/P.Cangiano	Pralungo TN
L/C	16-22 aprile	P.Mander/E.Carosio/F.Ponci	Parma
E/G	7-14 aprile	M.Peretti/E.Caruso/C.Olivieri	Messina
E/G	16-22 aprile	C.Taddei/F.Colliva/R.Gori	Nord

tipo	data	capi campo e assistente	località
R/S	21-28 aprile	P.Bortini/F.Cormio/E.Lonzi	Pentidattilo RC
IB	31 marzo-7 aprile	A.Arcangeli/E.Martinelli/D.Brasca	Montefeltro RN
IB	7-14 aprile	E.Brunella/M.Colombo/L.Gridelli	Faltona FI
IB	7-14 aprile	F.Canavesi/F.Scanu/G.B.Biffi	Centro
IB	21-28 aprile	F.Massarini/P.Paganelli/C.Villano	Pratovecchio AR
IB	28 aprile -5 maggio	A.Livini/F.Marano/F.Naldi	Calabria
IB	28 aprile-5 maggio	E.Bonino/A.Meucci/D.Ferro	Nord

ESTATE 2001

tipo	data	capi campo e assistente	località
L/C	16-23 giugno	P.Pierantoni/E.Perotti/M.Di Giorgio	Marche
L/C	7-14 luglio	S.Zuccolotto/G.Rao/	Sicilia
E/G	25 agosto-1 settembre	L.Brentegani/F.Tancioni/F.Besostri	Colico
E/G	1-8 settembre	S.Finarelli/L.Cioffi/M.Michiellan	Centro
R/S	28 luglio-4 agosto	/C.Gubellini/C.Bonicelli	Colico CO
IB	30 giugno-7 luglio	M.Baldo/A.Di Liberto/F.Marconato	Cornuda TV
IB	21-28 luglio	N.Rapisarda/M.Amadei/L.Fantini	Piana degli Albanesi PA
IB	28 luglio-4 agosto	D.Perazzolo/G.Mastromarino/D.Ferro	Cagliari
IB	18-25 agosto	M.Lo Scalzo/M.Porretta/R.Damy	Bracciano RM
IB	25 agosto-1 settembre	A.Pirondi/C.Trunfio/S.Vergara	Calabria
IB	25 agosto-1 settembre	R.Muci/G.Marsiglia/G.De Simone	Nardò LE
IB	1-8 settembre	M.Cantoni/G.De Francesco/	Centro

Modalità di iscrizione

Le domande di partecipazione (per tutti i campi nazionali), redatte sulle apposite schede **nuove** vanno inviate esclusivamente alla Segreteria Centrale Agesci. La Formazione Capi Nazionale si riserva la possibilità di annullare il Campo qualora questo non raggiunga il numero minimo di 12 iscritti.

Ad uno stesso Campo sono ammessi un massimo di 2 allievi della stessa Comunità Capi, un massimo di 4 allievi della stessa Zona, un massimo di 12 allievi della stessa Regione.

Nei campi Interbranca si cercherà di garantire una presenza proporzionale per tipo di servizio svolto dagli allievi. Sono requisiti necessari per poter partecipare al Campo:

- essere censiti in Comunità Capi per l'anno in corso
- aver vissuto il periodo di tirocinio e aver frequentato da almeno 12 mesi il Campo di Formazione Metodologica; a questo proposito assicurarsi di aver riportato sul frontespizio della scheda, mese/anno in cui si è effettuato il CFM;
- presentazione dei Capi Gruppo e nulla osta dei Responsabili di Zona
- versamento della quota di iscrizione di Lit. 30.000 da effettuarsi a mezzo c/c/p n° 54849005 intestato ad AGESCI Roma, specificando nella causale del versamento in modo chiaro a quale Campo di Formazione Associativa ci si iscrive (**è indispensabile allegare sul retro della scheda la ricevuta dell'avvenuto versamento**). Il solo versamento o il parziale invio di schede non complete, non dà diritto all'iscrizione;

- è obbligatorio indicare nella scheda come alternativa la seconda scelta di CFA.

Nel caso di impossibilità a partecipare, è necessario darne comunicazione alla Segreteria Centrale almeno 7 giorni prima della partenza del Campo per permettere a quanti sono stati esclusi, per eccedenza di iscrizioni, di essere inseriti.

Per la determinazione della lista d'attesa sarà seguito il criterio della precedenza ai capi lavoratori con la seguente specificazione:

1. lavoratori con il Campo di Formazione Metodologica;
2. studenti con il Campo di Formazione Metodologica;
3. lavoratori con il Campo di Formazione Associativa;
4. studenti con il Campo di Formazione Associativa;
5. lavoratori già brevettati;
6. studenti già brevettati.

Non sono ammesse eccezioni di alcun genere.

Non vengono accettate adesioni telefoniche e/o telegrafiche. Saranno accettate le iscrizioni trasmesse via fax purché le schede siano **complete e leggibili** in ogni loro parte e sia allegata la ricevuta del versamento. È indispensabile comunque anche l'invio **immediato** della scheda originale.

La quota di partecipazione al campo è da calcolarsi su una media di circa Lit. 20.000 prodie (Lit. 22.000 per i campi invernali).

Per informazioni Segreteria Centrale Agesci – Formazione Capi Tel. 06/68166621 –

Email segrfoca@agesci.org

Sito Internet www.agesci.org – Pagina Formazione Capi.



EVENTI DI FORMAZIONE PERMANENTE

EVENTI DI FORMAZIONE PERMANENTE

• Corsi di aggiornamento metodologico (a cura delle regioni)

Questi eventi sono rivolti a Capi che avendo completato l'iter intendono prestare il loro servizio in una branca diversa da quella del Campo di Formazione Metodologica effettuato. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Regionale della Regione organizzatrice.

	tipo di campo	data	regione
	CAM R/S	26-28 ottobre	Emilia
• Campi Bibbia (a cura del nazionale)		CAMPI DI INTRODUZIONE	
<i>Questi campi offrono strumenti e propongono esperienze per una lettura attuale del testo biblico.</i>		Leggere la Bibbia oggi: incontro con la Parola di Dio	
Per iscrizioni ed informazioni Segreteria Centrale Agesci		<i>data</i>	<i>tipo di campo</i>
Per avere altre informazioni telefonare a:		16/22 aprile	Introduzione/Approfondimento
Maria Teresa Spagnoletti – 06 / 8078836		11/18 agosto	Introduzione con genitori e figli
Paola Rigo – 049 / 9386448		18/25 agosto	Introduzione/Approfondimento
		25 agosto- 4 settembre	Introduzione per genitori e figli
		27 ottobre – 4 novembre	Approfondimento

• Stage per capi 2001 (a cura del settore Specializzazione nazionale)

Sono eventi di durata variabile da un fine settimana a quattro giorni, con un intenso programma e coordinati da esperti nella tecnica specifica così come nel metodo scout e nelle valenze pedagogiche ad esso connesse. Si svolgono per la maggior parte nelle Basi del Settore Specializzazioni. Caratteristica di questi eventi è l'imparare facendo.

BASE DI BRACCIANO

TECNICHE DI ESPRESSIONE

17 e 18 marzo

Animatore: Mauro Bonomini

NOTIZIE LOGISTICHE

Le iscrizioni devono pervenire in forma scritta (importante indicare il numero di telefono) a: Giammi Mundula, Via Guido D'Arezzo, 61/D 00052 Cerveteri (RM) 06/99206046 - polmundul@tiscalinet.it con l'acconto di L.10.000. Le iscrizioni dovranno pervenire non oltre il decimo giorno antecedente la data di inizio dello stage.

Il saldo della quota, sarà corrisposto allo Stage. La quota (lire 30.000 per lo stage di Topografia, e Tecniche di espressione e 45.000 per quello di Celebrazioni ed espressione) comprende: pranzo e cena del sabato, colazione e pranzo della domenica, alloggio, spese di materiale per lo stage.

BASE DI COSTIGIOLA

SCOPRIAMO IL BOSCO

27 e 28 gennaio 2001

21 e 22 aprile 2001

16 e 17 giugno 2001

6 e 7 ottobre 2001

Animazione: Pattuglia Ambiente di Costigliola

NOTIZIE LOGISTICHE

Per le iscrizioni agli stages di Pionieristica (quota L.30.000) inviare l'acconto di L.10.000 a Stefano Masiero, Via Tecchio, Montecchio Maggiore (Vi) tel. 044/491573.

Per le iscrizioni e l'acconto per lo stage "Scopriamo il bosco" (quota L.40.000 per ogni week end) inviare l'acconto

di L.10.000 a Gianfranco Ciscato, Via Marani 36, 36100 Vicenza, Tel 0444 503300, che può essere anche contattato per le altre richieste di informazioni.

Gli stage cominciano il sabato dopo pranzo e si concludono la domenica nel primo pomeriggio.

BASE di MARINEO (PA)

PER I SENTIERI DEL BOSCO

(Educazione ambientale)

3-4 marzo 2001

Animatore: Natale Sacco

GUIDE E SCOUT APERTI AL MONDO

(Educazione internazionale)

24-25 marzo 2001

Animatori: Gemma e Daniele Settineri

RICERCA D'AMBIENTE E MULTIMEDIALITÀ

21-22 aprile 2001

Animatore: Claudio Patti

LA MUSICA E IL CANTO NELLO SCAUTISMO

17-18 marzo 2001

Animatore: Emanuele Guerrieri

BASE DI MELEGNANO

IN FORMA CON L'HEBERTISMO

27 - 29 aprile 2001

Animatore: Cesare Bedoni

NOTIZIE LOGISTICHE

Allo stage saranno ammessi un massimo di 30 partecipanti.

Quota d'iscrizione: lire 15.000.



Inizio: venerdì ore 17; termine: ore 17 di domenica.
Per le iscrizioni: Cesare Bedoni, Via A. Volta, 7 20077
Melegnano (MI) tel. 02/9834765. Le iscrizioni dovranno per-
venire non oltre il 18 aprile.

BASE di SPETTINE (PC)

TECNICHE PER L'ESPRESSIONE

21 e 22 Aprile 2001

Teatrino d'ombre, danze, canti della tradizione scout,
bans

Animatori: Teresa Coccari, M. Rosa Pasini, M. Cristina
Soprani, Bruno Baroncelli



PROVINCIA DI VICENZA

SCOUTING CAMP

27 Aprile / 1 Maggio 2001

(la località verrà comunicata successivamente ai par-
tecipanti)

Contenuti: Pioneristica, Cucina Trapper, Survival,
Topografia, Orientamento, Animazione, Astronomia e
Meteorologia

Quota di partecipazione: L. 90.000

per le iscrizioni: Roberto Marabese, Via Pigna 54,36027
ROSÀ (Vicenza) tel. 0424-561151

Le iscrizioni dovranno pervenire non oltre il 12 aprile
2001.

EVENTI DI FORMAZIONE PER ASSISTENTI ECCLESIASTICI ED ALTRI MINISTERI ECCLESIALI

• Formazione per assistenti ecclesiastici (a cura del nazionale)

L'Associazione, oltre alle occasioni previste per la formazione dei Capi, propone alcune attività specifiche per gli Assistenti Ecclesiastici non per "insegnare" loro a fare il "capo scout", ma per aiutarli a "cogliere lo spirito scout" insito nelle attività realizzate secondo il metodo scout e per valorizzare la loro competenza e sensibilità al fine di elaborare una riflessione educativa ed un approfondimento del metodo scout anche come educazione cristiana. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Centrale Agesci.

data	luogo
23 -30 giugno	Colico (CO)
18 - 25 agosto	Colico (CO)

Per iscrizioni ed informazioni Segreteria Centrale Agesci - Formazione Capi Tel. 06/68166621 -
E-mail segrfoca@agesci.org - Sito Internet www.agesci.org - Pagina Formazione Capi

EVENTI DI FORMAZIONE PER CAPI IN SERVIZIO DI QUADRO.

• Stage per capi gruppo

Regione/Zona	Data	TEMA
Lombardia- Zona Promise	17-18 marzo	La formazione permanente di un adulto in Co.Ca
Lombardia - Zona CO/SO	24/25 marzo	Il problema della comunicazione e della decisione in Co.Ca
Abruzzo	21 gennaio	Seminario di studio su "Analisi dei questionari e problematiche della conduzione della Co.Ca con particolare riferimento al Progetto del Capo e al Progetto Educativo"
Campania	5-6 maggio	Weekend di spiritualità per Capi "La spiritualità del Capo"

• Corsi per capi gruppo

I corsi per Capi Gruppo sono rivolti ai Capi Gruppo di nuova nomina. I Corsi sono riservati a Capi brevettati. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Regione organizzatrice. N.B.: l'elenco che segue è ancora provvisorio, appena possibile saranno pubblicati gli aggiornamenti.

Data	regione
16-17-18 febbraio	Abruzzo
3-4/17-18 marzo	Emilia



Cei: orientamenti pastorali per il decennio 2000-2010

LAICI NELLA CHIESA

Scopo di questa rubrica è partecipare al dibattito ecclesiale sui temi d'attualità.

Per informare e per fornire il nostro contributo di laici che fanno un servizio di educatori.



A partire dalla Assemblea Generale dei Vescovi italiani di Maggio è iniziata la elaborazione del documento che definirà gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per i prossimi dieci anni.

Il nuovo decennio si apre su due attenzioni specifiche: un riscoperto **dinamismo missionario** della Chiesa italiana, e una maggiore e più moderna attenzione e insistenza al **Vangelo della speranza**, a un annuncio cristiano che sia anche un accompagnamento credente alla ricerca, del dubbio, dell'incertezza, della nostalgia di Dio che contraddistinguono le domande e le scommesse dei nostri fratelli in questo nostro sabato santo della storia.

Tutta la comunità ecclesiale sarà coinvolta dalla applicazione di questo documento e quindi è giusto sentirsi tutti coinvolti anche nella collaborazione a questa stesura, seppure ognuno nel suo ruolo... noi scout in quello di laici, educatori, catechisti, membri attivi della Chiesa.

In questa ottica ci è sembrato interessante riportare brani di una riflessione apparsa su il Regno (Regno – attualità 20,2000, pag.707) a cura di Don Vinicio Albanesi che è presidente del coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza.

Suggerimenti dal mondo del volontariato

“Come cristiani, donne e uomini, battezzati, religiosi e sacerdoti sentiamo il bisogno di intervenire sulle prospettive degli Orientamenti della Chiesa italia-

na per il prossimo decennio, che sono attualmente in discussione.

La fede ricevuta ci suggerisce un contributo che, nel rispetto delle voci, possa essere d'aiuto a che è chiamato a indicare strade d'approfondimento pastorale nei prossimi dieci anni del nuovo millennio.

Tre priorità e un segno

La Chiesa italiana, nella sua azione pastorale per i prossimi dieci anni, fa proprio il mistero della preghiera del signore, scegliendo tre priorità: l'accoglienza, l'ascolto, la proposta.

L'accoglienza. *La Chiesa italiana s'impegna ad accogliere chiunque e dovunque: piccoli e grandi, malati e sani; cittadini e stranieri, chi è in ricerca e chi vive la fede; che professa chiaramente la fede cattolica e chi professa altre fedi; che è maschio e chi è femmina; chi vive la vita del mondo e chi ha dedicato la vita nella consacrazione a Dio; chi fa ricerca e chi lavora.*

L'ascolto. *La chiesa italiana s'impegna a mettersi in ascolto. Non avrà paura d'interrogare i mondi che le intelligenze, le culture, le sensibilità della sua gente proporranno. Non si scandalizzerà del mondo nel quale vive, ma sarà attenta alle intuizioni e ai dettagli che piccoli e grandi, singoli e famiglie, territori e luoghi proporranno nella vita quotidiana e nelle riflessioni. Non ci saranno pezzi di mondo che non lo riguardino, perché ogni creatura vivente è preziosa agli occhi di Dio.*

La proposta. *Fedele alla missione affidatale da Cristo, la Chiesa risponderà con la proposta evangelica. Sarà attenta a non imporre giochi inutili e molto*



scrupolosa a non svendere nemmeno una briciola del messaggio del suo fondatore.

Il segno dell'accoglienza, dell'ascolto e della proposta sarà la piena dignità da restituire al mondo dei fedeli cristiani.

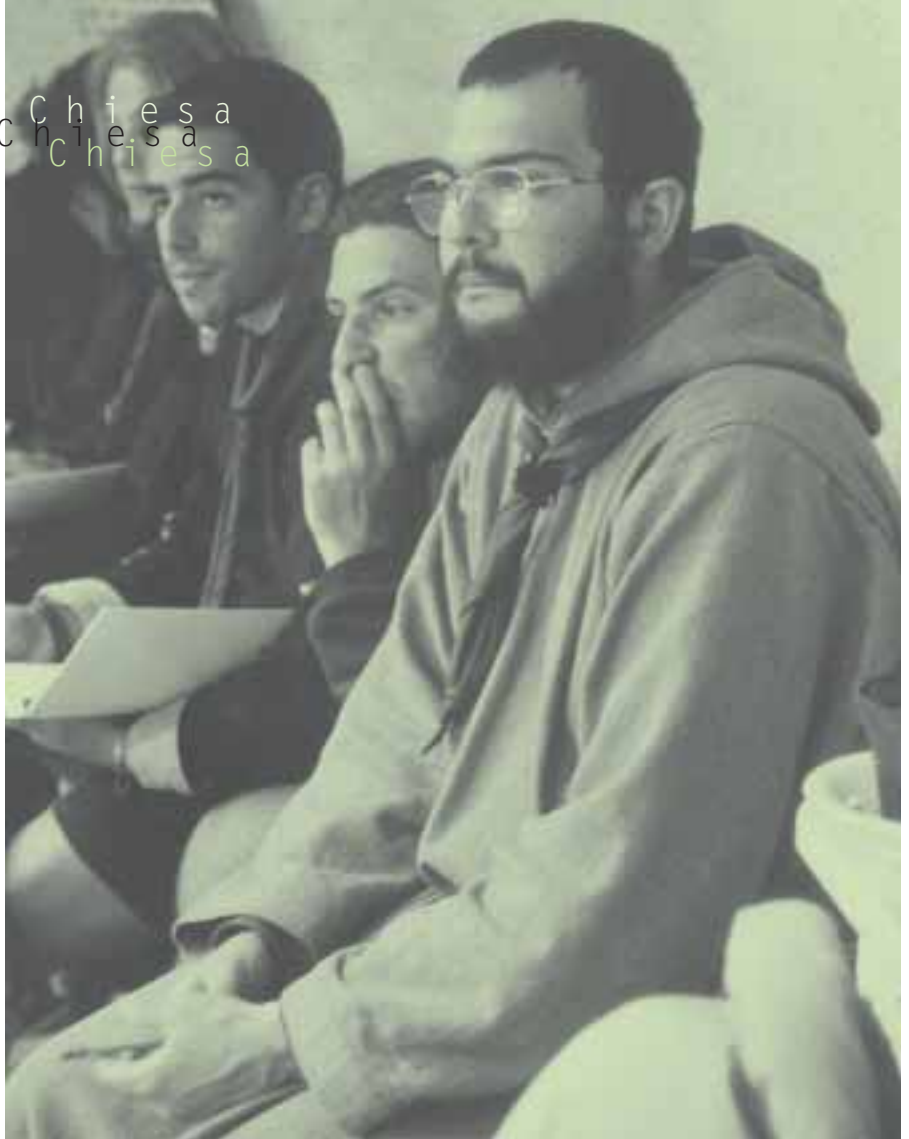
Le guide pastorali ritorneranno a essere tali, dedicandosi esse stesse all'ascolto, illuminate dal popolo di Dio, destinatario dell'attenzione del Padre.

Suggerimenti dalla spiritualità scout

Gli stimoli che vengono dal mondo del volontariato sociale sono sicuramente forti...., ma se anche noi, come scout, ci interessassimo al dibattito ecclesiale sulla stesura degli orientamenti pastorali, quali attenzioni vorremo sottolineare?

Ci sono elementi della nostra specifica missione educativa che potrebbero essere utili? Crediamo di sì.

- Innanzitutto **l'attenzione ai giovani**, la volontà di andare davvero loro incontro, di cercare di ascoltarli e di capire il loro linguaggio con creatività, il concreto impegno a non allontanarli, a non dare loro scandalo con la falsità e l'ipocrisia del mondo adulto; assieme a ciò vi è anche il dovere di fare delle proposte belle e responsabilizzanti, di alto profilo impegnativo.



- Un secondo punto è la **tensione al servizio** e alla fratellanza universale che si realizza nella concreta accoglienza indiscriminata di chi ha bisogno.

- E più in generale **l'attenzione politica** e civile a costruire, qui ed oggi, con coraggio "un mondo migliore" dove i diritti dei più piccoli non vengono calpestati, contro le forme di sfruttamento

e di potere. Parallelemente è necessario un forte richiamo ai doveri dei più grandi (che siamo noi, adulti educatori, cristiani occidentali, e via di seguito).

Questi sono alcuni ingredienti che potrebbero contribuire a formare una pastorale coraggiosa che consenta di essere realmente MISSIONARI e testimoni di SPERANZA. ●

Il parere della Chiesa sulla Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea (vedi pag. 41)

Il Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) la riconosce e la valuta positivamente come momento del "processo di rafforzamento del quadro istituzionale" dell'UE, criticandone tuttavia "l'assenza di ogni riferimento a Dio" e l'ambiguità o l'inadeguatezza in riferimento alla clonazione, alla famiglia.

"Spetta alle autorità civili vegliare affinché le strutture e le istituzioni europee siano sempre al servizio dell'uomo, che non può mai essere considerato un oggetto che si può acquistare o vendere, sfruttare o manipolare. È una persona, creata a immagine di Dio, nella quale si riflette l'amore benevolo del creatore e padre di tutti. Ogni uomo, chiunque esso sia, qualunque sia la sua origine o condizione di vita, merita un rispetto assoluto."

Giovanni Paolo II



Unione europea: il primo passo verso la costituzione

UNO SGUARDO FUORI è una rubrica per informare i Capi su eventi rilevanti del mondo, all'esterno dell'Agesci, ma che hanno rilevanza educativa o sociale. L'attenzione critica a ciò che ci succede attorno è uno degli elementi tipici della nostra Progressione Personale verso la maturità dell'uomo e della donna della Partenza; a volte rischiamo però, prima di tutto noi Capi, di "non avere il tempo" per interessarci d'altro, troppo presi dai mille impegni delle attività... Questo spazio vuole essere un aiuto e uno stimolo.

È appena nata la Carta dei Diritti Fondamentali. Dopo il Parlamento Italiano, seppur con qualche eccezione e polemica, anche la Chiesa si è espressa positivamente riguardo a questa Carta, anche se evidenziandone qualche limite. Ci è sembrato importante presentare alcuni brani di questa Carta perché attestano alcuni Diritti che forse diamo troppo spesso per scontati... dietro a questo invece c'è chi lavora, chi lotta, chi soffre, chi è discriminato; prova ne sia il fatto che, per alcuni Stati, questa Carta deve avere un preciso valore giuridico, mentre per altri ha solo un valore di riferimento.

È impressionante e istruttivo constatare che la pena di morte, la libertà di pensiero e di religione, la discriminazione razziale siano, ai giorni nostri e nei nostri Paesi, cose ancora in discussione...

Carta dei diritti fondamentali

Preambolo

I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.

Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda su valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto.

Dignità

Art. 1 Dignità umana. La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.

Art. 2 Diritto alla vita.

1. Ogni individuo ha diritto alla vita.
2. Nessuno può essere condannato alla pena di morte, né giustiziato.

Libertà

Art. 10. Libertà di pensiero, di coscienza di religione.

Art. 11. Libertà d'espressione e d'informazione.

Art. 14. Diritto all'istruzione.

Art. 15. Libertà professionale e diritto di lavoro.

Uguaglianza

Art. 21. Non discriminazione.

1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

Art. 24. Diritti del bambino.

1. I bambini hanno diritto alla protezione le cure necessarie per il loro benessere. Essi possono esprimere liberamente la propria opinione; questa viene presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e delle loro maturità.

Solidarietà

Art. 37. Tutela dell'ambiente.

Art. 38. Protezione dei consumi.

Cittadinanza

Art. 45. Libertà di circolazione e di soggiorno.



Consiglio nazionale

COME SIAMO FATTI

In questa rubrica vogliamo proporvi brevi note informative relative agli organismi dell'Agesci, alla loro composizione e ai compiti svolti nel corso dell'anno, per creare un punto di riferimento preciso e chiaro per tutti i Capi che svolgono servizio educativo nelle Branche. In questo numero iniziamo col proporvi le caratteristiche del Consiglio Nazionale, unitamente a una breve intervista alla Presidente dell'Agesci.

(Rubrica a cura di
Federica Fasciolo)



Dallo Statuto dell'Agesci

Consiglio Nazionale: compiti

Il Consiglio Nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato centrale almeno tre volte all'anno per:

- curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;
 - deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione;
 - esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato centrale;
 - istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto;
 - curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste e il Comitato centrale;
 - proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale;
 - deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale.
- Il suo funzionamento è disciplinato da apposito Regolamento.

Consiglio Nazionale: composizione

Il Consiglio Nazionale è costituito da:

- i componenti il Comitato centrale;
- i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali.

Vi partecipano inoltre con solo diritto di parola:

- la Capo Guida e il Capo Scout;
- gli Incaricati nazionali nominati e gli Assistenti nazionali alle Branche.



«Vogliamo cercare di fare strada da adulti...»

Intervista a cura di Mattia Cecchini

Termometro e consulente: ecco il Consiglio Nazionale. Tiene d'occhio lo stato di salute e di lavoro degli scout sparsi per l'Italia e si arrovela in un'impresa mica facile: progettare pensando alle esigenze di ragazzi e capi.

Ecco dove approda il lavoro delle palette da voto che mulinano nelle assemblee regionali...

Sì ci riportano le decisioni delle assemblee, dal confronto con i responsabili regionali si cerca di capire il pensiero delle associazioni. Facciamo circa quattro riunioni all'anno, ma discutiamo anche di altre cose.

Ma fate le uscite zaino in spalla?

Gli incontri durano due giorni e troviamo il tempo per alcuni giri serali, esplorazioni spesso guidate per conoscere le città in cui siamo, e non attraversarle solo essendo sempre riuniti.. Nell'ultimo anno poi abbiamo deciso di non stare sempre fissi a Roma e quindi abbiamo girovagato tra Sicilia, Toscana, Emilia-Romagna. È faticoso, ma bello.

Un po' benedettino, full immersion



alla Ora et Labora? Se poi scatta anche qualche battibecco...

Ma no. Nel dopo cena ci concediamo qualche svago, talvolta si festeggia, si guardano buffe diapositive, si chiacchiera. C'è stato un Clan che ha apparecchiato per noi con le candele... E non litighiamo. C'è qualche discussione, ma stiamo godendo di anni pacifici. Casomai si può dire che è una scuola dove impari a usare il tempo in modo saggio, visti gli ordini dei lavori un po' pazzeschi in cui c'è il rischio di non discutere di ciò che è davvero essenziale.

Ma, per esempio, nel 1999 cosa avete fatto?

Si è discusso del calo dei censiti. C'è stato il lavoro su progetto e programma nazionale; la verifica sul Jamboree e ora già parliamo del nuovo. Il Bilancio passa di qui, come è successo anche per la modifica dell'articolo 10 dello statuto. Abbiamo anche lavorato su età dei passaggi, patto fra le generazioni, su un documento congiunto metodo-foca, ("danzare lo scautismo"), sull'accoglienza dei ragazzi di altre religioni, attività internazionali, rapporti con altre associazioni, linee guida per un'economia al servizio dell'educazione.

Super operativi eh?

Vogliamo cercare di fare strada da adulti: abbiamo provato con una riflessione sull'essere sentinelle e su abitare la frontiera che ha accompagnato la nostra riflessione l'anno scorso. Un bel momento, come le riflessioni sul servizio da quadri. Un modo per non scambiarsi solo il da fare.

Lasciate qualcosa da fare anche agli altri.

Casomai se qualcuno vuol fare qualcosa per noi allora è importante chiedere sempre agli incaricati regionali cosa è stato discusso; dirgli cosa vorreste che fosse discusso. Aiutateci a fare comunicazione. Questo vale anche per i consiglieri generali.

L'A.E. Generale Vescovo!

Nato a Milano nel 1941, ordinato prete nel 1965, ha fatto per molto tempo il rettore del seminario prima a Milano e poi a Roma e da tre anni e mezzo è assistente generale dell'Agesci.

Un'altra "partenza"

Nella vita non si finisce mai di partire ed ora tocca a me. Un uomo che si fa chiamare Giovanni Paolo, e porta sulle spalle la cura dell'amore tra tutte le chiese, mi ha chiesto di andare a servire i cristiani di Livorno e, con loro, tutta la città nella quale vivono e testimonia il Vangelo e così, nella pace dell'obbedienza, si parte non si lascia nulla di veramente importante, perché gli amici si portano nel cuore e questo non può che accompagnarti perché vai "con il cuore" a servire il Signore Gesù; se no, faresti meglio a non partire. Ecco, mi piaceva dirvelo così, carissimi E chiedervi una preghiera e la sincerità di un augurio antico e a noi molto caro: "Buona strada a te che parti".

Don Diego Coletti



Questa rubrica vuole presentare libri, non solo scout, in particolare legati al tema del numero di PE, da prendere come UTILI STRUMENTI per i capi sia per il servizio, sia per una formazione permanente.

A proposito di **FORMAZIONE DEL CARATTERE**, di come l'esempio di un adulto possa aiutare a crescere e forgiare aspetti del carattere di un giovane, consigliamo il libro "Stramonio": un ragazzino esile nel corpo ma determinato nelle idee che sbatte contro il muro degli adulti, ma scopre anche l'amicizia, la collaborazione e gli ideali che motivano la fatica di vivere e le danno un senso.

Stramonio, la fatica di crescere, l'aiuto dell'amicizia

«Data la mia scarsa prestantza fisica e l'altezza, siamo sinceri, fin troppo esigua, le prospettive della mia educazione infantile non potero- no svilupparsi che in un bel mucchio di tempo passato a leggere...

... e mi dicevo che la maturità in fondo è saper affrontare senza timore le avversità, è non cedere alla voglia di piangere, guardare verso il futuro...

"Vedi" disse "questo è lo stramonio. Cresce vicino ai ruderi e ai rifiuti, perché è la pianta dell'abbandono. Può essere un buon medicinale, ma anche un tremendo veleno" e io mi abbassai per vedere meglio. "Sembra innocua e gentile, ma quello che ha dentro può scatenare una burrasca". Poi si levò dritto e, una volta in piedi, mi mise la mano sulla testa e lasciò andare la sua risata. "Matto di uno Stramonio" mi disse "ecco il tuo nome da uomo"...

Stramonio, Ugo Ricciarelli, Piemme, Farigliano (CN), 2000



Sempre sulle relazioni, sull'importanza dei rapporti umani nel **FORMARE IL CARATTERE** di una persona è appena uscito un testo della Nuova Fiordaliso che abbiamo "scritto in famiglia" con alcuni membri della Redazione di **Camminiamo Insieme**. È ovviamente una cosa delicata e un po' imbarazzante pubblicizzare un testo scritto da noi, ma in effetti l'abbiamo fatto pensando che potesse essere utile sia ai ragazzi, sia ai capi... vedete voi!

Io e gli altri - Le relazioni, l'amicizia

COLLANA: Strade (R/S), SERIE: Arte scout, pagg. 120
DESTINATARI: R/S e Capi

Da cosa nasce il nostro modo di stare con gli altri? Quali sono gli ingredienti del nostro carattere?

Questo libro cerca di dare delle risposte: alcune vengono dalla psicologia, altre dalla storia dell'uomo e da appassionanti racconti che parlano di amicizia. Le relazioni possono far crescere la persona. Per passare poi dalla teoria alla pratica vengono proposti 35 giochi ed attività per conoscere sé e gli altri ed infine tecniche per valutare ed affrontare le difficoltà di autostima e di relazione.



Sempre parlando di **CARATTERE** ci offre una testimonianza forte il Diario di Chiara Biscaretti, **Di che colore è la mia paura**. È una esperienza di dolore, ma anche di speranza e serenità che raccoglie le pagine del diario di una ragazza scout che al ritorno da una route scopre di essere malata di leucemia.

Il costante riferimento a Dio e agli amici e la narrazione spigliata avvicinano il lettore al mondo della sofferenza con tatto e delicatezza.



Parola che forma, Omelie agli scout, di Gianfranco Vianello, propone un itinerario spirituale concretamente calato all'interno della vita scout che contempla i momenti di vita comunitaria R/S (firma dell'impegno, Partenza. Fuoco di Pentecoste, Challenge) e altri momenti come Natale e Pasqua. Attraverso un linguaggio semplice spinge all'impegno e al rinnovo della società.



Un invito alla riflessione sul significato dell'avventura della vita dell'uomo è offerto dal testo del ben noto sacerdote ed assistente scout Don Giorgio Basadonna.

L'umana avventura è la proposta di un cammino attraverso la lettura della storia dell'uomo di un tempo e di oggi.



Scoutismo, vita dura ma sicura, Manuale di prevenzione e sicurezza nelle attività scout, è un testo prodotto dall'Agesci Regione Veneto, Settore EPC che raccoglie in diversi fascicoli le nozioni indispensabili per la sicurezza nelle attività. In particolare tratta di:

- Sicurezza nella sede
- Incidenti domestici
- Primo soccorso
- Sostanze pericolose, Fuoco, Energia elettrica
- Situazioni di emergenza, il panico, comunicazione d'emergenza
- La responsabilità del capo
- Legge sui campeggi
- Emerscout.





Il 14 luglio 2000 sono stati nominati capo:

584 Addonizio Laura	Milano 52	634 Macaluso Giuseppina	Piana degli Albanesi 1
585 Agostini Claudia	Parma 5	635 Madonia Maurizio	Palermo 14
586 Argnani Barbara	Bellaria Bordonchio 1	636 Maisto Veronica	Pisa 3
587 Azzolina Carmelo	Piazza Armerina 2	637 Malara Manuela	Gallico 1
588 Baldassarri Manuel	Bellaria Bordonchio 1	638 Marchi Francesca	Mestre 3
589 Balducci Milena	Teramo 2	639 Marobin Giuseppe	Vicenza 6
590 Ballis Daniela	Ferrara 6	640 Martellino Roberto	Roma 90
591 Barcali Katia	Livorno 9	641 Mastrosimone Ivan	Caltanissetta 5
592 Baroni Pietro	Milano 4	642 Mauro Valerio	Pisa 3
593 Barsi Caterina	Prato 6	643 Mazzolini Costantino	Sulmona 1
594 Bartoluccio Antonella	Niscemi 1	644 Mazzucato Andrea	Mestre 10
595 Bedini Alessandra	Cassina 1	645 Murri Lolita	Cisterna 1
596 Benvenuto William	Genova 51	646 Naccari Valentina	Adria 1
597 Biolchi Vittorio	Pontenure 1	647 Nanni Andrea	Livorno 10
598 Bonzano Maria Luisa	San Francesco al Campo 1	648 Nieddu Cristiano	Sassari 7
599 Bruno Giovanna	Caltanissetta 1	649 Nisi Salvatore	San Cono 1
600 Budroni Alessandro	Sassari 7	650 Pallottino Lucia	Pisa 2
601 Cadinu Gianpiero	Brindisi 3	651 Patta Anna Maria	Oristano 1
602 Camassa Giovanni	Francavilla 1	652 Pesce Stefano	Genova 51
603 Campoverde Giovanni	Pescara 14	653 Pianca Raoul	Genova 51
604 Camussi Massimo	Roma 113	654 Pintus Tiziana	Sassari 9
605 Cappadona Cinzia	Bussoleno 1	655 Pirani Enrico	Casumaro 1
606 Caragli Stefania P.A.	Mesagne 1	656 Profeta Annamaria	Montenero di Bisaccia 1
607 Carella Maria Concetta Irma	Palermo 14	657 Puccio Francesco	Trapani 2
608 Carta Antonio	Sassari 9	658 Raffaelli Eliana	Mori 1
609 Carta Maria Elena	Sassari 9	659 Riboni Silvia	Pontenure 1
610 Casazza Gabriele	Imperia 1	660 Riolo Enza	Piana degli Albanesi 1
611 Castellano Claudia	Sassuolo 2	661 Rizzo Andrea	Favaro Veneto 1
612 Cavargna Luisa	Bussoleno 1	662 Roccaro Barbara	Scorzè 1
613 Cinquerrui Rosalia Stefania	Niscemi 1	663 Rumori Pierluigi	Ferrara 6
614 Ciulla Nicola	Piana degli Albanesi 1	664 Sanson Alex	Motta 1
615 Conter Dina	Ortona 1	665 Sanson Luca	Motta 1
616 Corsini Francesca	Chieti 3	666 Santoro Carlo	Borgo Piave 1
617 Del Sarto Luca	Lerici 1	667 Sapienza Laura	Catania 13
618 Dellaroccia di Coise Deborah	Collegno 1	668 Scala Ilaria	Genova 51
619 Deppieri Massimo	Catene 1	669 Sisteli Sergio	Castel San Giovanni 1
620 Di Casola Orazio	Trapani 1	670 Sivieri Giovanni	Pisa 5
621 Di Lorenzo Pietro	Capaci 1	671 Sobrero Davide	Genova 60
622 D'Ignazio Serafino	Teramo 2	672 Stocchiero Nicola	Vicenza 6
623 Dragani Loredana	Montenero di Bisaccia 1	673 Tamiello Roberta	Mestre 3
624 Fabbri Marzio	Molveno 1	674 Tassinari Marco	Noventa Padovana 1
625 Farina Maria Grazia	Palermo 14	675 Testa Marilena	Niscemi 2
626 Fera Simona	Roma 136	676 Trevis Andrea	Genova 36
627 Ferrari Laura	Torino 23	677 Tucci Eugenio	Crotone 8
628 Fioravanti Paola	Pisa 3	678 Valenti Baldassarre	Trapani 4
629 Gallicani Marco	Fidenza 1	679 Valentinetti Anna	Ortona 2
630 Gasparini Maurizio	Vicenza 7	680 Valloro Anna	Città S. Angelo 1
631 Giarrizzo Marcella	Niscemi 1	681 Vetere Elena	Trapani 1
632 Giordano Maurizio	Palermo 9	682 Viel Elettra	Ponte Priula 1
633 Lesca Raffaella	Torino 6	683 Virga Giuseppa	Niscemi 2



L'indirizzo telematico è pe@agesci.org
quello postale è: **Redazione di Proposta Educativa c/o Agesci
via Rainaldi, 2 40100 Bologna.**

Vogliamo raccogliere e pubblicare quello che di bello facciamo come educatori nel nostro Paese, soprattutto le esperienze forti e significative. Ci piacerebbe ricevere brevi articoli da parte dei capi di tutta Italia che riguardino in particolare progetti di attività educative sperimentali, resoconti di belle attività coraggiose e creative. Per consentire a tutti di poter fornire contributi realmente pubblicabili (lo spazio che abbiamo non è poi tanto!) è necessario che questi siano brevi, compresi in circa 1000 caratteri.

La cena pasquale ebraica

In diversi gruppi viene vissuta come un'esperienza importante da proporre ai ragazzi in prossimità della Pasqua.

Per gli ebrei la cena pasquale (il sedèr) è il momento più importante dell'anno, assimilabile alla nostra Veglia pasquale. Mi chiedo pertanto: come reagirei, se sapessi che un gruppo di indù o di musulmani, in una qualunque sera di aprile, hanno scimmiettato la veglia pasquale cristiana, canticchiando il preconcio pasquale, fingendo una liturgia battesimale, inscenando una messa di pasqua? Pur comprendendo le loro buone intenzioni, penso che troverei la cosa piuttosto antipatica. Ho raccolto l'opinione di un ebreo, che ha confermato la mia perplessità. Forse vale la pena di pensarci su, prima di mettere in cantiere l'iniziativa.

don Davide Fiocco

Sospirolo - Gron 1 (Belluno)

Ospitalità GMG 2000

La Diocesi di Tivoli ha deciso di accogliere i partecipanti alla GMG 2000. La nostra Co.Ca. si è impegnata in massa, insieme ai cugini della F.S.E, nella mac-

china organizzativa attivata a Tivoli.

A parte i numeri in gioco (6.000 ragazzi) si trattava in fondo di mettere in piedi le strutture e attività che ci sono familiari.

Dopo i primi due giorni si è cominciato a costruire un rapporto veramente fraterno anche tra gente che fino al giorno prima non avevamo mai visto e che capivamo a gesti.

Da tutto ciò abbiamo ricevuto non pochi insegnamenti: che disponibilità in senso cristiano significa disponibilità totale, senza contare la benzina consumata o la bolletta del cellulare o le notti in bianco passate ad aspettare l'arrivo dei pellegrini alla stazione; che per fare un servizio con S maiuscola si deve cercare di seguire i programmi preparati da tempo ma anche essere pronti a buttarli nel cestino quando ci si accorge che le esigenze di chi viene servito sono diverse o maggiori di quelle che ci aspettavamo; che si deve riuscire a collaborare anche con chi, volontario come noi, non è scout, perché alla fine tendiamo tutti allo stesso obiettivo.

Stefano Imperi

Tivoli 1

Cari fratelli scout,

oggi a distanza di otto anni avverto il "dovere", ma anche la necessità di rendere grazie ad un'associazione e ad un movimento che ha profondamente cambiato la mia vita.

Dal 1992 con la branca r/s sono anni di grande impegno e di grande coinvolgimento: Tre Foglie, Taizè, Camaldoli, Greccio, Nomadelfia, mense Caritas di Roma, Staff accoglienza Route Nazionale, sono solo alcune tappe del cammino della "mia" comunità r/s.

La mia scelta nasce da due fattori convergenti:

1) il grande amore per la comunità capi nella quale sono nato e sono cresciuto;

2) l'accorgersi che l'impegno di servizio educativo verso i ragazzi può anche avere momenti di pausa o, forse, che è ancora meglio, fasi diverse.

Vincenzo

Castelforte 1

Strade percorribili sulla religiosità dei giovani d'oggi

Carissimi, solo qualche giorno fa, con il Convegno Regionale, abbiamo mosso i primi passi verso la definizione del nuovo progetto regionale.

Dal punto di vista religioso è emersa l'urgenza di fare chiarezza sul rapporto con i ragazzi di *altra confessione*.

In questo contesto "le nuove generazioni ci chiedono, e ne hanno il diritto, di poter ascoltare la Buona Novella, di poter incontrare Gesù, di avere vita piena. Ce lo fanno capire con i loro modi scanzonati, le domande mute che vengono dalla loro solitudine, quella sorta d'indifferenza che è piuttosto diffidenza verso una società e un mondo

adulto che non si fa responsabile del loro futuro" (XLV Ass. Gen. CEI, Educare i giovani alla fede, Colleva 1998).

È assurdo lasciare questa loro *fame di sacro* senza una risposta chiara e precisa.

Strade percorribili:

1. Affinché la nostra proposta educativa non rischi di essere fuori tempo è necessario assumere nuove categorie umane e spirituali interpretative delle loro domande e dei loro linguaggi ormai sempre più variegati.

2. Per aiutarli a vincere la seduzione della frammentazione, del mix ("spiritualità dell'ape") e dell'auto religiosità è necessario offrire loro un'esperienza religiosa che, pur rispettosa della loro poliedricità culturale, sia impostata in modo strutturato ed unificante della persona.

3. Alla tendenza dell'iniziare con entusiasmo molte cose, fa riscontro la delusione per la meta che non si riesce mai a raggiungere. La proposta educativa scout deve essere in grado di proporre forme ascetiche nuove, adatte ai tempi, valorizzanti la fatica, la conquista delle tappe.

4. È necessario superare un'esperienza religiosa dove il rapporto con Dio è semplicemente improntato sulle categorie umane dell'amicizia, dell'interezza, con quasi la presunzione di avere un "Dio in tasca", a misura e servizio personale.

5. Di fronte alle "tentazioni" emotive delle grandi manifestazioni religiose deve seguire un cammino concreto educativo da sviluppare nella quotidianità. *Saremo capaci di essere una Chiesa così serva dei giovani, da investire tutto sulla fragilità dei sogni?* (don Tonino Bello)

Don Salvatore

A.E. Puglia



Auguri per i 25 anni del Gruppo "Serra S. Bruno I"

Suor Eugenia

Ho conosciuto Suor Eugenia quando ancora si presentava a tutti, sempre sorridente, come "Mariolina".

Dopo la Professione perpetua, pronunciata il 26.6.1982, un altro desiderio di Suor Eugenia ha preso corpo: la partenza, avvenuta nel 1987, per la Missione d'Africa ad Uvira, nell'allora Zaire.

Anche qui il suo impegno, particolarmente rivolto alla catechesi dei giovani la porta a fare Scautismo: uno scautismo che là viene chiamato "Jamia" che coinvolge centinaia di bambini e ragazzi.

Le attività hanno prosperato fino ai difficili momenti del 1996 e 1997 in cui è scoppiata la guerra nella regione africana dei grandi laghi. L'allontanamento delle suore della missione, ha portato Suor Eugenia in Italia: il forzato e prolungato rientro l'ha vista partecipare alle attività scout in un Gruppo di Roma e alla Route Nazionale delle Comunità Capi.

Da gennaio 1998 Suor Eugenia è rientrata in Africa e ritrova nella missione di Bukavu, città a nord-est dell'ex Zaire oggi Repubblica Democratica del Congo sta cercando di rilanciare, in una realtà che ancora vive le grosse difficoltà di una atroce guerriglia che continua, le attività che faceva prima, soprattutto rivolta ai bambini e ai ragazzi; un lavoro paziente, svolto con tanta fede e armata dello spirito scout di sempre, nella speranza di far crescere giovani animati da nuovi valori. Le sue attività si svolgono nel quartiere povero della città di Bukavu, assomigliante ad una bidonville sudamericana e che conta 60.000 abitanti, non ci si riesce quasi a camminare per la grande quantità di baracche.

Monica Frassinetti

Scout a Sarajevo

Al nostro campo estivo abbiamo voluto invitare alcuni scout di uno dei Gruppi attivi nella città di Sarajevo.

L'impatto non è stato molto facile, c'erano difficoltà nella lingua che siamo riusciti a superare spesso usando i gesti e altre volte con qualche stentata frase in inglese c'erano difficoltà dovute alla diversità

della metodologia scout che viene utilizzata.

Noi Gruppo d'ispirazione cattolica, loro Gruppo ufficialmente aconfessionale, ma in realtà di maggioranza musulmana.

Molto spesso parliamo durante le nostre attività di rispetto e di accoglienza del "diverso" ma ritrovarci a farlo in prima persona è stato molto più significativo perché così abbiamo potuto renderci conto di quali

siano le difficoltà oggettive nel realizzare una convivenza multiculturale.

Agesci Gorizia 2

Capi in hike

"Dall'esperienza di un hike per ragazzi di quarta tappa, vissuto al Campo Estivo quest'anno traggio una riflessione: nessun Capo dovrebbe proporre ai propri ragazzi esperienze che non



XV PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE "AMICIZIA-MARIO GIUSEPPE RESTIVO"

Scadenza 28 febbraio 2001

Articolato nelle seguenti Sezioni:

- A - Poesia inedita in lingua italiana
- B - Poesia riservata ai giovani
- C - Narrativa inedita

Per informazioni:
CENTRO STUDI MARIO RESTIVO - Via Gustavo Roccella, n° 28
90128 PALERMO
Tel. 091 6571018

RECAPITO POSTALE
C.P. 145
90100 PALERMO

www.agesci.it

Cosa si può fare con la Rete?

Un capo ha detto che "gli scout di buona volontà devono invadere pacificamente le autostrade informatiche" e che "il meccanismo burocratico dell'Associazione" non favorisce certo tale invasione.

Poiché crediamo nella potenzialità comunicativa della Rete ed esistono da tempo esperienze idee e fermenti sull'utilizzo degli strumenti telematici per le nostre finalità educative, siamo ora pronti ad invertire la criticata tendenza "burocratica"! Come?

Abbiamo installato l'hardware, una nuova

connessione e abbiamo imparato ad usare per il Web e le Mail solo software cosiddetto "Open source". Stiamo ora sperimentando con l'obiettivo di ricreare il nostro sito in... Piazza Pasquale Paoli.

Il lavoro però è solo all'inizio!

L'Associazione cosa vuole fare nella Rete? Quale "Grande Gioco" vogliamo giocare con questi materiali preziosi? Per mettere in comune le idee di tutti, scriveteci e mettete a disposizione competenze e fantasia.

Maggiori informazioni sul prossimo Proposta Educativa, per il momento scoprite le novità sul sito www.agesci.it

Andrea Faes

Incaricato Nazionale all'informatica



abbia vissuto egli stesso in prima persona.

In sostanza, il Capo che non abbia vissuto (e per bene) l'esperienza dell'hike solitario in Reparto, in Clan o da adulto, dovrebbe astenersi dal proporla ai propri ragazzi. Primo, per lealtà; secondo perché non avendo provato egli stesso le sensazioni di solitudine, abbandono, affidamento al Signore, paura, conoscenza dei propri limiti, non potrebbe in alcun modo immaginare le possibili reazioni dei ragazzi, ed in tal modo prevederne i possibili comportamenti (soprattutto ai fini della loro sicurezza).

Un dubbio: ma ai campi scuola si propone ancora l'hike personale? Buona strada

Luca

Campobasso 6

Un campo in cinque

Ci troviamo spesso a discutere

nelle nostre Co.Ca. sui campi estivi, sia prima, sia come verifica dopo la conclusione. Mi piacerebbe sapere la vostra opinione circa un dilemma che ancora non sono riuscito a chiarirmi: è giusto fare un campo di reparto con 5 ragazzi? La risposta più scontata potrebbe essere quella che ogni Co.Ca. e ogni staff di reparto valuta se è il caso, se un campo in 5 (e non tutti della stessa sq.) può essere utile o meno ai nostri ragazzi. È giusto rivedere solo al campo, o alla route, persone che durante l'anno hanno partecipato soltanto alla festa di apertura? Alcuni Capi dicono sì, come nei migliori film stile figliol prodigo, ma educativamente è giusto?

Fabio Pambianchi

Casa per uscite

Casa di accoglienza del Monte Taleo (mt 926) dotata di n° 35 posti letto, cucina e relativo

materiale, servizi, luce, telefono, acqua e spazio esterno.

Per la presenza di ampi spazi di verde (prati e boschi) può essere ottimamente utilizzata per uscite, pernotti, vacanze di Branco e campi di Reparto.

Inoltre, a richiesta si forniscono tutte le informazioni per effettuare Route e campi fissi nel territorio del Parco Naturale dei Monti Simbruini. Sono inoltre previsti per l'anno 2000/ 2001 campi di lavoro per le piccole opere di manutenzione ordinaria e la bonifica del prato in uso.

Per informazioni:

Zaccaria Pasquale

tel. 0774 85276-829380.

Coppelli Paolo

tel. 0774 856128 - 829277

Oswaldo Monass (1907-2000)

Oswaldo Monass ci ha lasciati il 12 agosto. Era l'ultimo sopravvissuto della triade (con

Salvatori e Catani) che aveva ricostruito l'ASCI alla ripresa.

Fino al 1954 la carica di Capo scout dell'ASCI fu lasciata vacante, poi, progressivamente, tutti si convinsero che Monass aveva acquistato, non solo all'interno dell'associazione, ma anche all'esterno, il prestigio necessario per rappresentarla al vertice. Così egli fu Capo Scout dell'ASCI, dal 1954 al 1960. Nel 1953, grazie al lavoro di corridoio di Fausto Catani, fu eletto (unico italiano fino ad oggi, dopo Carpegna) nel Comitato Mondiale, dove rimase fino al 1959.

Autonomia dello scautismo, strutture delle tre branche e del Gruppo, metodo della branca Rover: acquisizioni che sono rimaste, e che avrebbero potuto non esserci, o non così presto, se non fosse stato per l'opera intelligente e illuminata di Oswaldo Monass.

Mario Sica

Numeri di PE - Anno solare 2001

Temi

Data di stampa

1 Educare il carattere	15/1
2 Il buon cittadino	19/2
3 Educare il corpo (salute, efficienza fisica)	23/4
4 Educare all'ambiente	21/5
5 Abilità manuale, scouting	18/6
6 Manuale di sopravvivenza del capo (vivibilità del servizio, gestione del tempo)	28/8
7 Educare alla comunità, la trasversalità	21/9
8 Educare alla diversità	15/11

SCOUT - Anno XXVII - Numero 1 - 15 gennaio 2001 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 31.500 - Finito di stampare nel gennaio 2001



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana